



COMUNE DI NOALE
(PROVINCIA DI VENEZIA)



*La civica quadreria
di Egisto Lanceroth*



liberty house



COMUNE DI NOALE
(PROVINCIA DI VENEZIA)

*La civica quadreria
di Egisto Lancerotto
pittore di Noale (1847-1916)*

CATALOGO A CURA DI LUCIO SCARDINO



liberty house

La CIVICA quadreria di Egisto Lancerotto,
pittore noalese (1847-1916) / catalogo a cura di Lucio Scardino. - Ferrara:
Liberty house, c1999. - 131 p. : ill. ; 31 cm.
In testa al front. : Comune di Noale.

1. Lancerotto, Egisto 2. Noale - Pinacoteca civica - Cataloghi
I. Scardino, Lucio
709.45

Impaginazione e grafica di Antonio Trevisan.

Coordinamento redazionale di Stefano Caravello.

Fotografie di Orio Frassetto (Treviso), Samuele Galeotti (Noale), Antonio Torresi (Firenze).

Si ringraziano per la collaborazione, a vario titolo, la famiglia Carletto, Mario Ferrante, Ugo Frigo, Luciano Maino, Eugenio Manzato, Paul Nicholls, Willy Pontin, Mario Righetto, Vittorio Sgarbi, Antonio P. Torresi, Gabriele Turola, l'Archivio di Stato di Ferrara, l'Accademia di Belle Arti di Firenze, il Kunstistorisches Institut di Firenze, la Galleria Civica d'Arte Moderna di Genova, l'Archivio delle Suore di Riparazione a Milano, la Galleria Civica d'Arte Moderna di Milano, la Galleria del Quirinale - Presidenza della Repubblica a Roma, l'Accademia di Belle Arti, l'Archivio Storico della Biennale di Venezia, il Museo d'Arte Moderna "Ca' Pesaro" di Venezia, la Società di Belle Arti di Verona.

Un ringraziamento particolare, infine, va rivolto alla "Pro Loco" di Noale per aver contribuito alla migliore realizzazione di questo catalogo.

© 1999 - Casa Editrice "Liberty house"
Via Salinguerra, 14 - 44100 Ferrara
Tel. e fax (0532) 764226

Stampato dalla "Cartografica Artigiana" di Ferrara nel mese di febbraio 1999.

La realizzazione di un catalogo che esponesse la ricca produzione artistica lasciata in eredità al Comune di Noale dal pittore Egisto Lancerotto nel 1916, colma una lacuna che per lungo tempo ha visto il nostro illustre concittadino dimenticato.

Ora si è voluto, attraverso una più accurata indagine storico-critica, approfondire lo studio sia sulle opere del pittore di proprietà comunale, sia sulla sua vita e produzione artistica, così poco conosciuta, documentata e analizzata.

Il lavoro prodotto dallo studioso ferrarese Lucio Scardino, incaricato di svolgere questo delicato intervento di recupero, ha il pregio di aver focalizzato l'attenzione sulla consistente attività pittorica di Lancerotto e permesso di scandagliare aspetti della sua vita privata finora sconosciuti.

Naturalmente la ricerca, che ha spaziato con interventi e indagini a tutto campo in musei, gallerie e fondazioni del nord Italia – ma non ha trascurato anche istituzioni straniere – ha privilegiato come obiettivo preferenziale il legato di proprietà del Comune di Noale.

Il lavoro, oltre a portare alla luce aspetti inediti e particolari di questa singolare figura di artista, ha il pregio di arricchire di nuove testimonianze documentali e bibliografiche la personalità dell'uomo e del pittore Lancerotto. Nel ritratto fatto da Scardino emerge un personaggio eclettico, diffidente, schivo ma fondamentalmente buono, che rifugge la ribalta e non cerca il consenso a tutti i costi.

Il Lascito, che raccoglie oggi 78 olii su tela e 19 bozzetti su carta costituisce un "unicum" di tutto rispetto e rappresenta il nucleo principale e più consistente del museo civico intitolato a suo nome. Questa importante eredità non sempre ha raccolto da parte dell'Amministrazione Comunale la giusta attenzione che meritava. A esemplificazione di quanto detto basti ricordare la mancata collocazione del bassorilievo in gesso raffigurante l'Artista nella

Loggia Municipale nel 1923; o la scomparsa, avvenuta nel 1929, di numerosi disegni di sua proprietà collocati sempre nella Loggia Municipale.

Noi per una volta abbiamo voluto rendergli il giusto "palcoscenico", consapevoli dell'indubbio valore artistico della sua opera, validamente rappresentata e riprodotta in questo catalogo.

Lo scopo di questo volume è quello di assicurare e tutelare anzitutto un ricco patrimonio, rendendo giusto omaggio ed evidenza ad un uomo che ha avuto il coraggio e la consapevolezza di lasciare al paese natio testimonianza del proprio lavoro, perché altri potessero scoprire e gustare il prodotto della sua arte. E l'Ottocento, secolo di Lancerotto, sicuramente rappresenta un periodo d'oro nella storia dell'arte moderna.

Sebbene meno considerata rispetto a quella dei suoi più illustri contemporanei (si pensi a Ciardi, Favretto, Fragiaco), la pittura di Lancerotto offre spunti di notevole intensità e spessore, evidenziando le varie tappe e i momenti della sua vita e di quella dell'arte veneta fra Ottocento e Novecento.

E' doveroso qui sottolineare che questa Amministrazione raccoglie i risultati di un lungo e paziente lavoro di salvaguardia e recupero, iniziato dal compianto M° Giacomo Dal Maistro e sfociato nella prima pubblicazione del fascicolo nel 1968, cui fece seguito nel 1978 la mostra con il catalogo dei disegni e curata dal Comitato Attività Noalesi.

Da allora si è proceduto ad un sistematico, continuo e paziente recupero delle tele più bisognose di restauro, fino ad arrivare all'utilissima riproduzione fotografica a colori dell'intera raccolta.

Ma sempre più, nel corso degli anni, il rapporto di Lancerotto con Noale si è rinsaldato e approfondito e lo dimostrano alcune importanti collezioni presenti oggi nel nostro territorio, a testimonianza della considerazione e del riconoscimento del suo valore; riteniamo sia questo il miglior apprezzamento che egli avrebbe voluto dai suoi concittadini.

Mario Bonaventura
Sindaco - Comune di Noale

Michele Celeghin
Assessore alla Cultura e P.I. - Comune di Noale



Egisto Lancerotto nel suo studio al Lido di Venezia.

EGISTO LANCEROTTO

TRACCE PER UNA BIOGRAFIA

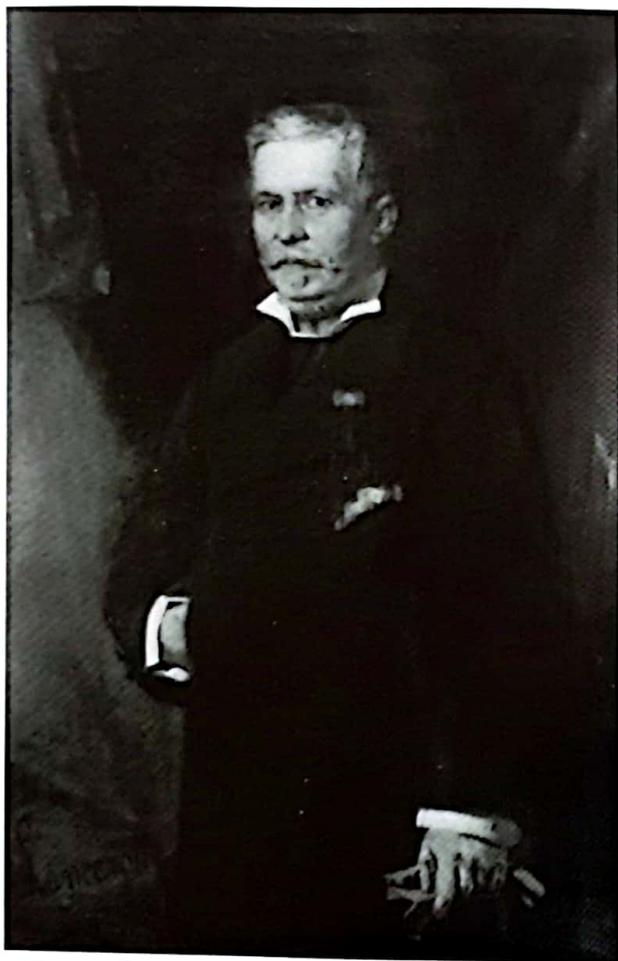
“Verrà giorno che nella mia arte si troverà del buono”.

Egisto Lancerotto

A Noale, agli estremi confini della provincia di Venezia, il 21 agosto 1847 vide la luce Egisto Rinaldo Lancerotto, penultimo di sei fratelli. Il padre Giuseppe, scritturale, aveva cambiato spesso residenza in quegli anni, tanto che la figlia Angelina, a cui Egisto sarà assai legato, risulta nata a Dolo, nel marzo 1839. I diversi trasferimenti sono da attribuirsi all'attività del capofamiglia, impiegato amministrativo dell'Impero Asburgico. Trasferito nel distretto di Noale, Giuseppe vi si stabilì con la qualifica di “cancellista del Comune”, assieme alla moglie, Marianna Scattagia e ai loro bambini. La felice infanzia noalese di Egisto (che fu battezzato nell'Arcipretale del paese dal cappellano don Giuseppe Zamperini) si interruppe dopo la morte del fratello maggiore Girolamo, appena seienne. Ma soprattutto allorché, nel 1853, l'Austria decise di abolire il distretto, a quanto pare per una ritorsione contro il patriota Pier Fortunato Calvi, uno dei martiri di Belfiore, originario di Briana di Noale e che sarà poi ripreso da Egisto in uno dei quadri della collezione comuna-

le (N. 1). Giuseppe Lancerotto decise allora di rientrare nella città d'origine, Venezia, portando con sé tutta la famiglia. Il periodo estremo del Veneto asburgico fu contrassegnato per Egisto dalla frequentazione delle aule dell'Accademia di Belle Arti a Venezia. Qui ebbe come insegnante di elementi di figura Napoleone Nani e, tra gli altri docenti, l'ottimo ritrattista Michelangelo Grigoletti ed il “prospettico” Federico Moja: ma il suo principale insegnante di pittura fu il mottense Pompeo Marino Molmenti, raffinato esecutore di scene sacre, nonché di composizioni inseribili nel filone del cosiddetto *Romanticismo Storico*, evocanti vicende medioevali con piglio letterario e resa calligrafica (“Pia de' Tolomei”, “Cimabue e Giotto”, “Otello”) ⁽¹⁾. Sotto la sua guida il noalese ha eseguito i due accademici bei nudi maschili (dai corpi glabri e nervosi e dai muscoli in tensione) (NN. 73, 74) del Municipio di Noale, mentre agli esempi forniti dal maestro egli sembra avvicinarsi nel quadrone dell’“Assedio di Firenze”, ispirato all'omonimo romanzo ⁽²⁾ del 1836 di F. D. Guerrazzi (pur'esso oggi a Noale) (N. 44). Vicenda ancora assimilabile al gusto medioevalista di Hayez o a certa enfasi del melodramma verdiano, il dipinto fu ricavato negli anni Ottanta da un cartone eseguito da Egisto all'epoca della scuola,

come narra De Gubernatis (“tentò il quadro storico, riproducendo nella tela un cartone condotto a fine durante gli anni accademici e che fu premiato”)⁽³⁾. In realtà il grande dipinto, che rappresenta l'illustrazione di un brano del XII capitolo, con alcuni armigeri in marcia su un terreno fangoso e in cui il paesaggio mugellano evoca più quello veneto, con accenti, tutto sommato, suasivi ed anti-retorici, nonostante la presenza di un rosario e del cadavere di un soldato caricato su un cavallo, sembra non venisse particolarmente apprezzato allorché fu presentato, nel 1884, alle Esposizioni Nazionali di Roma e di Torino. In occasione della



Ritratto di Giuseppe Lancerotto. Ferrara, collezione Giovannini.

sua presentazione nella capitale, scrisse infatti un critico del fiorentino “Gazzettino Artistico Letterario”, forse il Mannucci: “non riuscito un episodio dell’assedio di Firenze del Lancerotto, il quale non si è fatto onore davvero in quel quadro scuro e confuso, dove il fante che cammina appresso al cavallo è l’unica figura un po’ forte”⁽⁴⁾. Il noalese si trovava più a suo agio nelle scene “di genere” (studiate forse sugli esempi fornitigli dall’altro suo maestro accademico, il Nani), in cui il realismo veniva adattato a bonarie rappresentazioni di vita quotidiana, avulse dalla polemica sociale dei pittori lombardi, ma nemmeno senza il sentimentalismo di Nono o l’arguzia di Favretto, suoi compagni di studi all’Accademia veneziana e destinati a più vasta fama⁽⁵⁾. Deliziosi esempi del suo particolare “verismo”, sapido e dialettale, spigliato e aneddótico, brillante e sfrangiato, l’artista presentò alle grandi mostre nazionali degli anni Ottanta, dove si fece conoscere da un vasto pubblico, pur se contrapposto talora al più abile Favretto. Analizzando in dettaglio alcune tappe di questo suo percorso espositivo, registriamo anzitutto che egli fu un assiduo alle milanesi Mostre delle Belle Arti, partecipando a varie edizioni: 1874 (con “Il genio” e “Dilettante di pittura”), 1878 (“No xe vero”, “Ritratto”), 1879 (“Un bacio”, “Il pianeta della sorte”, “La fioraia”), 1880 (“Busto di ragazza veneziana”, “A Venezia”), 1881 (“A piè d’un ponte”, “L’albo”), 1882 (“Il loto della pollastra”, “Un duetto appassionato”), 1883 (“Apparecchi per la notte del Redentore a Venezia”, “La zingara”), 1884 (“Riposo”, “Nel verone”, “La tombola”, “Il cocolo di S. Marco”), 1885 (“Mazurka”, “Fresco sul Canal grande”), 1886 (“Anticamera dello studio”, “Felicità materna”, “Zingara”, “Scuola di pittura”), 1887 (“Odalisca”, “Giuoco della tombola”), 1888 (“Caccia al selvatico”, “Dichiarazioni d’amore”, “Mamma felice”, “Sole al tramonto”), 1890 (“Fioraia”).

Alcuni di questi dipinti, acquistati evidentemente

subito dopo la loro esposizione a Milano, sono ricomparsi recentemente sul mercato antiquario, per le più diverse destinazioni; e così "L'albo" è passato in asta da Semenzato nel maggio 1993, "Preparativi per la notte del Redentore a Venezia", oggi negli Stati Uniti, fu ripresentato nel 1986 dallo "Studio Nicholls" alla Mostra Internazionale dell'Antiquariato di Milano, "Riposo" è identificabile in un bell'olio su tela (di cm 61,5x48) ancora presso lo "Studio Nicholls" di Milano, "Mazurka" è probabilmente il dipinto messo in vendita da "Sotheby's" di New York nell'ottobre 1997.

In quegli stessi anni delle mostre meneghine Lancerotto fu altresì presente alla Promotrice di Torino del 1878 ("I miei fiori", "Testa di donna"), 1879 ("La fioraia"), 1880 ("Barcaiolo", "Un breve respiro", "Mezza festa"), 1882 ("In giardino", "Barche pescherecce"), mentre all'Esposizione Generale Italiana di Torino nel 1884 espose, oltre all'"Assedio di Firenze", "La zingara", "Apparecchi per la notte del Redentore a Venezia" e "Convegno" ed alla Mostra Nazionale di Venezia del 1887 (sorta di "prova generale" per la Biennale), "Regata a Venezia", "Scuola di pittura", "Popolani di Venezia", "La festa degli sposi" (o "Ballo di nozze"), "Ritratto"⁽⁶⁾.

Alcuni di questi quadri sono identificabili (nonostante la difficoltà di decrittare titoli talora metaforici o eccessivamente "spiritosi" e riferiti a particolari scene di genere) nelle opere oggi conservate nel Municipio di Noale.

Ci riferiamo anzitutto a "I piccoli pittori" (N. 50) (a meno di non volerlo identificare nel quadro "A piè d'un ponte", come pensava Dal Maistro), dove un gruppo di quattro bambini, scalzi e accovacciati su un ponte dinanzi al quale si affaccia una casa dal camino tipicamente "alla veneta", è intento ad imbrattare una porta di scarabocchi, che riprendono l'impronta della mano di uno di essi: il mini-artista è aiutato da un compagno con la scodella del colore. Ritratto autoironico e, nel contempo,

deliziosa immagine di un'infanzia discola e proletaria, il quadro è costruito impeccabilmente dal punto di vista prospettico e cromaticamente è vivacizzato dal gusto per il particolare (la banda azzurra sul cappello di paglia, il canestro, il muro sbrecciato, la pianta che si inerpica sui gradini). Si tratterebbe di una copia di un dipinto che l'autore aveva esposto a Monaco di Baviera, replicato, a quanto pare, per l'avvenuto acquisto. "La regata veneziana" (N. 64) presenta invece una massa festosa e digradante di spettatori dinanzi al Canal Grande e al ponte di Rialto, delineata con pennel-



L'anticamera dello studio. Ridisegnato da A. Naccari per "L'Illustrazione Italiana" del 26 settembre 1886, il dipinto si trova oggi nel romano Palazzo del Quirinale.

lata bozzettistica e con effetti quasi deformanti nei volti, ma non è da riconoscere in quella esposta nel 1887 (che è, piuttosto, la replica presso la Galleria Civica d'arte moderna di Genova, proveniente dalla collezione Lercari). Scrisse allora il "Gazzettino", in un giudizio ripreso da don Comacchio e Dal Maestro: "quel quadro parve allora un colpo di audacia per la grande aria libera, con le sfumature del Canal Grande che il Lancerotto aveva saputo dipingere per sfondo al gruppo di natanti di ogni forma e colore, quasi attanagliati fra di loro lungo le rive" (7). Nel quadro di Noale i natanti sono delineati più o meno allo stesso modo sul fondo, mentre i veri protagonisti risultano i popolani che assistono alla sfilata: si tratta di una diversa angolazione, quasi un contro-campo, che Lancerotto potrebbe aver realizzato contemporaneamente all'altro dipinto ora a Genova, che presenta sullo sfondo la chiesa della Salute (e non Rialto). In realtà, l'artista noalese amava tornare spesso sullo stesso soggetto, magari a distanza di anni. E' questo il caso del notevole trittico "La scuola di pittura", presso il Comune di Noale, che porta lo stesso titolo di un fortunato quadro di Favretto (NN. 56, 57, 58). Non sappiamo quali dei tre dipinti Egisto abbia esposto a Venezia nel 1887, anche se il migliore sicuramente risulta quello col vecchio modello in posa, ripreso da un gruppo di pittrici di sesso femminile.

Sofisticato come l'opera di un internista olandese, ricco di effetti prospettici ("L'assedio di Firenze" ripreso sul fondo, come fine espediente illusionistico, da quadro-nel-quadro), di tocchi cromatici sapientemente calibrati, di resa perfetta nei particolari (il cane che osserva la pittrice in primo piano, la figura maschile sul fondo, che è un po' modello in attesa, un po' tenebroso gondoliere-seduttore) il quadro nel contempo risulta uno squarcio "realistico" nella vita di Lancerotto, che per mantenersi sicuramente avrà dato lezioni di pittura a ragazze di buona famiglia. L'opera, non a

caso, è ricordata da Perocco e Toniato fra i suoi capolavori nel cataloghino della mostra noalese del 1978.

Altra scena di *atelier* rappresenta una fanciulla vestita in nero che dipinge, mentre il maestro Egisto, seduto, sta ritoccando l'opera di un altro allievo. In un angolo, su una cassapanca sono appoggiati un quadro, una pianta, una statuetta. Sobrio tanto da parere quasi incompiuto nel fondo, il suggestivo dipinto si avvicina nei toni tenebristi a taluni quadri di Nono (ma anche di Favretto o Milesi) e, nel contempo, sembra rivelare l'influsso della pittura francese, tra Courbet e Fantin-Latour. Un'ipotesi (ma senza verifica) potrebbe far iden-



La medaglia. Noale, collezione Michielan.

tificare la tela con quella "Dilettante", esposta a Ferrara nel 1886, più che con "La dilettante di pittura" presentata a Milano nel 1874. Meno riuscita è la terza "scuola di pittura", con una serie di allieve intente a copiare statue anatomiche, in una stagione che s'immagina estiva dai loro abiti. Ma le figure sono quasi svaporate, i colori sono un po' troppo soffusi, quasi *flou* (in un tentativo di sintesi alla Zandomeneghi?), l'atmosfera non è del tutto convincentemente resa, all'infuori di alcune felici notazioni (la ragazza in rosso in primo piano, quella bionda seduta). In realtà, già al loro apparire questi dipinti furono giudicati in modo controverso, a quanto si apprende leggendo le recensioni coeve. All'inizio del 1884, allorché il noalese partecipò con "La zingara" alla esposizione promossa dalla Società di Belle Arti di Verona, il "Gazzettino Artistico Letterario" rilevò che il quadro rappresentava un "pezzo di ragazza provocante, con due occhietti infernali, con forme eleganti che stuzzica di dividere con essa la vita nomade"⁽⁸⁾. Sullo stesso giornale, Quinto Cenni fu meno benevolo a proposito della partecipazione di Egisto alla Mostra di Brera dell'autunno 1884: "ma per me quel ripetere che fa continuamente il Lancerotto la stessa faccia di giovinetta col naso camuso vestita diversamente secondo le circostanze del soggetto, mi stanca infinitamente. O che non vi è proprio altra giovine a questo mondo che egli ci abbia a mostrar quella?"⁽⁹⁾. Gino Mannucci critica invece "Convegno" presentato all'Esposizione Nazionale di Roma del 1884, assieme all'"Assedio di Firenze": "molti si domandano cosa intese fare il Lancerotto con una inferriata solida e nera circondata da piante nere, con due figure brune e sbiadite. Se quello per lui è un convegno, per altri è un cattivo quadro"⁽¹⁰⁾. La critica di Mannucci appare, in realtà, eccessiva ed alquanto immotivata se il dipinto in questione si deve identificare con "Idillio al cancello", titolo improprio attribuito ad un quadro presso il Municipio di Noale

(N. 41). Un baffuto marinaio sfiora i capelli dell'amata (che sta per tagliarsene una ciocca) al di là di una inferriata baroccheggiante di un palazzo veneziano (o di una villa della terraferma?), quasi in un aggiornamento veristico e aneddótico, vernacolare (e brillantissimo in senso prospettico e nell'effetto di controluce), della scapigliata "Edera" di Cremona. Altrettanto può dirsi del cosiddetto "Idillio di ortolani", (N. 40), ugualmente a Noale, che in un bel paesaggio, quasi *corottiano*, ambienta una scena di corteggiamento dai toni delicati e pudichi, così come di gran delicatezza appare (nonostante la retorica del tema) "La medaglia", scenetta conservata in una collezione privata di Noale.

Alla fine del 1884 Lancerotto torna ad esporre a Verona e stavolta il giudizio del "Gazzettino Artistico Letterario" è molto positivo nel citare "*Riposo*, tela la quale è un portento di calda vigoria e di robustezza di tinte, è una provocante fanciulla di quelle che l'allegro veneziano ci fa il tiro ogni anno di mandarci dipinte a Verona per riscuotere gli applausi e farci girare il cervello. Questo egregio artista ha pure 'Lavoro scorretto', 'Disegno dal vero', 'Mamma', 'Dichiarazione', 'Servetta', tutti pregevoli dipinti che ci dispensano dagli elogi al noto Lancerotto"⁽¹¹⁾.

Nella città scaligera, Lancerotto espose a più riprese, presentando i suoi dipinti anche alle edizioni delle mostre promosse dalla "Società Belle Arti" nel 1878, 1880, 1881, 1886, 1889, 1892, 1894, 1900, 1908: a Verona furono vendute le opere "Lettura dei romanzi", "Riposo", "A Venezia", "Testa di donna", "Prima di partire", "Castellina"⁽¹²⁾. In occasione dell'edizione del 1881 Riccardo Avanzi rilevò acutamente sull'"Arena" che Lancerotto possedeva "in sommo grado la virtù del coraggio, direi anzi che nei fondi e... insomma in tutto quel cozzare di colori c'è la temerità d'un equilibrista e quella sicurezza di se stesso che non dà luogo a preoccupazioni"⁽¹³⁾.



Coscritti. Ubicazione ignota. La fotografia è conservata presso l'A.S.A.C. di Venezia.

Il pittore noalese diveniva sempre più famoso: il suo verismo di matrice "favrettiana" veniva divulgato grazie alla partecipazione alle mostre suaccennate, ma anche alle importanti Promotrici di Genova del 1879 (vi presentò "A lavoro compiuto"), 1881 ("La processione a Venezia"), 1884 ("Una domenica all'esposizione artistica"), 1887 ("Il primo ricordo", "Famiglia del gondoliere"), 1889 ("I coscritti", "In Brianza", "Scena di caccia") e 1891 ("Mamma giovine"), di Venezia del 1881 ("Da Mestre a Venezia"), di Roma del 1883 ("Loto della pollastra", "Esposizione artistica", "Capitolo primo") e 1885 ("due quadri a soggetto" nell'esposizione della Società Amatori e Cultori), di Bologna del 1885.

Assidua fu poi la presenza alle mostre della "Socie-

tà d'Incoraggiamento delle Belle Arti" in Firenze: nel 1881 Egisto presentò "Due popolane presso i giardini pubblici a Venezia" e nel 1882 "Apparecchi per la notte del Redentore a Venezia", riproposto l'anno seguente assieme a "Riflessioni"; nel 1884 espose nel capoluogo toscano "La tombola" e "Servetta", nel 1885 "Esercizio al remo", "Zingara", "Ballo mazurka", nel 1887 "Ghe vostu proprio ben?" e due teste di donna, nel 1888 "Monte rosa", paesaggio riproposto l'anno successivo. Nelle rassegne fiorentine Lancerotto parve distinguersi soprattutto per l'alto costo attribuito ai suoi dipinti in catalogo (dalle 1200 alle 4000 lire), mentre in genere le opere dei colleghi costavano due-trecento lire. Il noalese fu presente anche in vetrine di respiro europeo: aderì infatti all'Esposizione Universale

di Parigi del 1878 (vi presentò "Deficit de caisse") e a quella del 1889 ("Declaration d'amour", "Sur le balcon", "La rose", "Les pigeons de Saint Marc"), così come all'Universale di Anversa del 1885 ("Prima di partire", "Un convegno", "Una domenica all'Esposizione Artistica"), mentre nel 1884 espose a Londra, tornandovi nel 1888 (con "A regata at Venice" e "A mask of Chioggiotti"). Nel 1884 fu poi premiato a Nizza con una medaglia d'argento e nel 1890 si ritrovò ad esporre a Monaco di Baviera a fianco di Bazzaro, Ciardi, Chierici, Nono⁽¹⁴⁾.

Altre fonti citano quindi mostre a Palermo, Roma, Parigi, Vienna, Chicago, non meglio documentate⁽¹⁵⁾.

Ma la città dove Lancerotto espose forse più spesso non è, come si potrebbe facilmente supporre, Venezia e neppure una ribalta di tipo internazionale, bensì Ferrara, grazie all'attività della Società "Benvenuto Tisi da Garofalo".

Promotrice di belle arti intestata al nome di un pittore ferrarese del Rinascimento, l'associazione sorse nel 1868 e sin dall'inizio svolse un'intensa attività espositiva, intelligentemente aperta agli artisti "forestieri"⁽¹⁶⁾.

Al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, dove il sodalizio aveva la propria sede, fu attrezzata una sala per un'esposizione "permanente", dove in realtà i quadri venivano periodicamente cambiati, talora a causa del loro avvenuto acquisto. Spesso era la stessa "Tisi" a comprarli, per metterli poi in sorteggio fra i soci azionisti. Evidentemente questo tipo di organizzazione piacque ad Egisto, che mantenne i rapporti con la Società dal 1877 fino alla morte. Il tramite principale fu costituito dal segretario dell'associazione, il pittore paesaggista Augusto Droghetti, al quale risultano inviate varie lettere di Lancerotto, oggi conservate presso l'Archivio di Stato di Ferrara, nel fondo archivistico della "Benvenuto Tisi". Proprio questo carteggio permette di ricostruire in gran parte l'intenso per-

corso espositivo ferrarese di Lancerotto (una dozzina di presenze). Esso inizia nel 1877, quando il noalese invia a Droghetti, definito "illustrissimo signor segretario"⁽¹⁷⁾ (poi, negli anni successivi, diverrà "carissimo amico") alcuni dipinti per l'imponente mostra con cui la "Tisi" inaugurava la sezione di Rovigo. Nella mostra della "società filiale" polesana, Egisto presenterà "Il piccolo uccellatore" e "Ragazza veneziana" e risulterà premiato dal "giuri"⁽¹⁸⁾ assieme ad altri maestri veneti, come Ciardi, Favretto e il trevisano Luigi Serena (amabile pittore attratto anch'egli da un verismo intriso di "pettegolezza vernacolo")⁽¹⁹⁾.

Nell'autunno del 1877 il noalese aderisce poi alla Permanente allestita dalla "Tisi", riproponendo uno dei quadri esposti a Rovigo (l'altro era stato venduto) e presentando due dipinti ("Il primo dente" e "Notizie della guerra"), che contemporaneamente aveva esposto ad una mostra a Parma⁽²⁰⁾.

Nella comunicazione inviata in tal senso a Ferrara il 23 ottobre 1877 Lancerotto fornisce come proprio recapito la Regia Accademia di Venezia, a far supporre che gli fosse stato destinato uno "studio" presso la prestigiosa scuola, dove forse svolgeva attività di assistente ai corsi di pittura. Non a caso, i repertori registrano che Vettore Zanetti Zilla, pittore nato nel 1864, avrebbe studiato "per qualche tempo sotto la guida di Egisto Lancerotto all'Accademia di Venezia"⁽²¹⁾. In quel periodo sicuramente il noalese ebbe il proprio studio nel palazzo Contarini degli Scignini, a S. Trovaso, nei pressi dell'Accademia, trasferendosi infine al Lido di Venezia. Nel 1878 la Società ferrarese B. Tisi acquista per 300 lire "Il piccolo uccellatore", il dipinto che era rimasto invenduto a Rovigo: messo in sorteggio, il quadro viene acquisito da Lino Ferriani, avvocato e scrittore che allora godeva d'una certa fama⁽²²⁾. L'anno seguente Egisto invia alla Permanente ferrarese, in varie spedizioni, i seguenti quadri: "Il palazzo Rezzonico sul Canal Grande", "Occupazioni", "Un ambo perduto",

“Due ragazze”, “Giorno di paga alle impilatrici di perle”, “Una fioraia”, “La castellana che consulta il pianeta della sorte”. Il primo dei dipinti citati fu acquistato dalla “Tisi” e sorteggiato fra i soci nel 1882⁽²³⁾, mentre gli altri furono così recensiti sulla “Gazzetta Ferrarese”: “Egisto Lancerotto è l’artista in tutto moderno, è il pittore verista per eccellenza, verista nel disegno, nei colori, negli accessori... I quadri di Lancerotto sono due: l’uno, di grandi proporzioni, rappresenta due ragazzotte veneziane, non belle, di quella bellezza nobile e severa che caratterizza la pittura degli antichi, ma piene di vita, spiranti sensualismo dagli occhi e dalle labbra. Sembra che siano in cerca di qualche milordino, e che, l’una ingannandosi, l’altra le dica quelle tre parole che stanno scritte al di sotto del quadro, ‘No xe vero’. L’altro quadro dello stesso autore ha per titolo ‘Giorno di paga alle impilatrici di perle’. Sono cinque o sei gruppi, di due, di tre, di quattro persone: in uno, è un giovinotto che chiede con insistenza un fiore a una ragazza; nell’altro, sono due donne che ciarlano; nel terzo, una donna che fa i conti sulle dita a un giovinotto che le sta accanto; in fondo alla camera è la padrona della fabbrica, una vera fattorona, con tanto d’adipe che grida con voce grossa e stridente (sissignori! in quel quadretto s’ode perfino la voce della gridatrice), i nomi delle donne che devono presentarsi a riscuotere la loro mercede. I lavori di Lancerotto non peccano di certo per mancanza d’espressione: tutt’al più si dice, da taluno, che egli non isceglie i suoi tipi fra’ più belli. Ma, santo Iddio, risponderanno, dimenticate forse che il Lancerotto è un pittore assolutamente verista?”⁽²⁴⁾. Nel 1882 Lancerotto aderisce ad una mostra benefica promossa dalla società ferrarese a favore degli inondati del Lombardo-Veneto, spendendo “un dipinto in regalo per la lotteria”⁽²⁵⁾. Poco prima il duca Galeazzo Massari aveva acquistato un suo “Costume veneziano - testa di popolana” (noto altresì come “Ragazza veneziana”)⁽²⁶⁾,

mentre l’avvocato Adolfo Cavalieri, futuro onorevole e presidente della “Tisi” spese 290 lire per comprare alla Permanente due dipinti di Lancerotto e del fiorentino Lorenzo Gelati⁽²⁷⁾. Il quadro del noalese, intitolato “Affari magri”, è forse quello ancora presso gli eredi di Cavalieri⁽²⁸⁾, che di Lancerotto conservano una figura di monello⁽²⁹⁾ veneziano, sudicia e losca, che sta fumando una pipa e stringe uno scaldino, con l’aria più caratteristica di uno scugnizzo napoletano, in una visione populista e pittoresca che andava al di là della caratterizzazione endemica.

Lancerotto aveva rinnovato nel frattempo la sua partecipazione alla Permanente ferrarese con “La lettura dei romanzi”, “Un vecchio”, “Una vecchia”. Nel 1886 il noalese risulta quindi rappresentato nella sala del Palazzo dei Diamanti con



Monello (o Affari magri). San Donato in Collina, collezione Cavalieri.

due studi dal vero ("Flora" e "Zingara"), due "Polpane veneziane", "In Carnevale", "La servotta veneziana", "Tramonto sulla laguna di Venezia" ⁽³⁰⁾, anche se il Bottoni in una sua recensione segnala meno opere (e, per di più, con titoli diversi): "Il Prof. Egisto Lancerotto, ottimo figurista, ha esposto tre quadri, la 'Flora', d'una grande espressione, una 'Popolana di Venezia' e 'La dilettante', stupendo quadro quest'ultimo, che è l'ammirazione di tutti" ⁽³¹⁾. Nel 1889 viene sorteggiato fra i soci ferraresi il dipinto "Un ambo perduto" e l'anno seguente è la volta di "Una vecchietta". Nel maggio 1890 Egisto invia poi all'amico Droghetti "La vendemmia in Brianza" e "Renzo e Lucia", che mette in vendita per la cospicua somma di 1.100 lire. Ma l'anno seguente però è costretto



Ritratto di Teresa Lancerotto. Ferrara, collezione Giovannini.

a riscrivere al pittore ferrarese che un'offerta di lire 400 ricevuta per i due quadretti "è meschina, ma l'accetto" ⁽³²⁾.

Sensibile al discorso commerciale, Lancerotto cura sempre meno la qualità dei quadri esposti a Ferrara, evidentemente corrivi e un po' troppo veloci nell'esecuzione, se nel maggio 1892 il pittore e critico modernista Vincenzo Giustiniani giunge a scrivere: "Chi ha conosciuto il Lancerotto d'altri tempi, non mai fine ma smagliante però di colore e di luce, riboccante di brio e di gaiezza, stenterebbe, io credo, a riconoscerlo in questi due quadri dell'Esposizione nostra, poveri di concetto e poveri di fattura. Quella "Fioraia" dalle mani informi sorride, ma è malata di febbre: lo dice il color delle carni; e in quel "Renzo e Lucia", che io denominerei più volentieri "Il ciuco" perché il protagonista del quadro è un somaro, c'è assenza assoluta di quel che si dice intenzione e che, a mio avviso, deve essere elemento primo ed essenziale di ogni opera d'arte" ⁽³³⁾.

Ma, evidentemente, Lancerotto teneva soprattutto alla vetrina ferrarese in senso economico, se il 22 novembre 1893 informa Droghetti che "domani probabilmente ti spedirò tutto ciò che ho in studio, cioè i lavoretti miei che spero esitare stante che il prezzo non è grande, e si potrà facilmente combinare all'occasione di vendita" ⁽³⁴⁾.

I dipinti inviati sono identificabili grazie ad un'acuta recensione del Wirtz: "Anche il Lancerotto ha esposto tre tele di non comune valore, "Riflessioni", "Gattino ammalato", "La dilettante". I lavori del Lancerotto ci fanno l'impressione d'esser veduti attraverso ad un leggerissimo velo nero, o altrimenti si direbbe che i suoi modelli, sempre discinti, rilasciati, arruffati, appartengano tutti quanti ad una famiglia di carbonai. Del resto i quadri di Lancerotto hanno pregi da destare sempre una nota di ammirazione" ⁽³⁵⁾ (e contrappone quindi i suoi "quadretti di genere di ogni giorno" all'obsoleto *Romanticismo Storico* del vicentino Pietro Roi, che esponeva a Ferrara l'ennesimo "Romeo e Giuliet-

ta")⁽³⁶⁾. I risultati, almeno dal punto di vista commerciale, danno ragione a Lancerotto, se nel gennaio 1894, come ci informa "La Rivista", egli vende uno dei quadri esposti⁽³⁷⁾ e nel giugno dello stesso anno, "Riflessioni", acquistato dalla "Tisi" e sorvegliato dai soci, viene vinto dal dottor Torquato Tasso, omonimo ma non discendente del poeta cinquecentesco⁽³⁸⁾. Per sostituire il primo quadro venduto, Egisto nel febbraio 1894 spedisce a Droghetti "un busto di donna, del valore di lire 500. Desidero che piaccia e che si possa vendere"⁽³⁹⁾. Traccia della presenza di Lancerotto alla "vetrina" ferrarese rimangono, presso il Museo Civico della città emiliana, due fotografie raffiguranti le "gioie materne" (1877) e una giovane donna che disegna: le riproduzioni, che si devono al veneziano Francesco Bonaldi, furono spedite da Egisto affinché fossero conservate nella raccolta sociale della "Tisi" o per farle forse distribuire fra i beneficiari delle lotterie. Per realizzare le sue aspirazioni, nell'ambiente ferrarese potevano dargli un valido apporto, oltre all'amico Droghetti, anche i suoi parenti più stretti. La sorella maggiore Angela, detta Zanze, alla quale Egisto eseguì un intenso ritratto nel 1876, così come pressoché contemporaneamente ritrarrà l'altra sorella Teresa, detta Gegia (nata nel 1860), si era infatti trasferita a Ferrara al seguito dei figli, avuti da Angelo Canal. Nel censimento del 1901 vi risulta residente, assieme ad Augusto Canal, di professione maresciallo della Regia Finanza, mentre l'altra figlia, Caterina, vi sposerà Gardenio Pagliarini, impiegato allo zuccherificio di Pontelagoscuro. La famiglia visse per un lungo periodo qui, paese rivierasco al confine col Veneto, dove presumibilmente fu ospitato anche Egisto. E a Ferrara si rintracciano ancora vari quadri di Lancerotto⁽⁴⁰⁾, esposti talora alle mostre della "Tisi" (l'ultima partecipazione documentata è del 1910), ma soprattutto ritratti dei familiari, come la grande effigie del padre Giuseppe, simile nell'impostazione a quella presso il Municipio di Noale

(N. 2). Si tratta di uno dei pochi esemplari datati nella civica quadreria: e la data 1890 compare anche nel ritratto della madre (N. 3), a comporre idealmente un dittico familiare, forse con intenzioni postume, commemorative, a ridosso della loro avvenuta morte (e difatti il ritratto di Marianna riporta l'indicazione che la donna era scomparsa il 9 febbraio di quell'anno). I due ritratti non hanno però sapore funerario: grazie al colorismo acceso (anche se un po' pesto), veneto e *rembrandtiano*, viene messo in evidenza il loro incarnato, lo sguardo vivace del padre e l'intensità di quello di Marianna, mentre le mani spiccano dal fondo scuro per stringere un bastone, un fazzoletto o un ventaglio, con uso quasi sensuale del colore e sapiente gusto per il particolare (si vedano i braccioli del seggiolone della madre). Ancor più antiche risultano altre opere datate della civica raccolta: "Gondole sul canale" (1887), "La farfalla" (1888), "Barca chioggiotta" (1889), "Caccia al selvatico" (1889). La prima (N. 63) è una bozzettistica "tranche de vie", con echi quasi macchiaioli nel delineare le chiazze dell'acqua giallastra solcata dai rami dei gondolieri, mentre più risolta stilisticamente appare la seconda composizione, costruita quasi a semicerchio nel gruppo principale (N. 37). Esso è formato da una madre che osserva una cavolaia, catturata per divertire il figlioletto vestito alla marinara, mentre il cane di casa osserva la farfalla con aria incuriosita. Si tratta di una pittura di genere e, nel contempo, di un'allegoria degli affetti domestici, incantevolmente delineata. La "Barca chioggiotta" (N. 59) sembra in sintonia con la lezione di Guglielmo Ciardi, straordinario traduttore in chiave lagunare degli stilemi macchiaioli toscani (e non solo), avvicinandosi alla "sua nitidezza d'impianto che tende a spostare il punto di fuga verso una lontananza più pensata che vista" (Perocco)⁽⁴¹⁾, ma altresì al gusto crepuscolare di Pietro Fragiaco, altro notevole paesaggista veneto.



Mattino del Redentore. Ubicazione ignota. La fotografia è conservata presso l'A.S.A.C. di Venezia.

“Caccia al selvatico” (N. 65), infine, trasporta la narrazione su un altro versante, abbandonando il percorso dei barcaioli contrassegnato dalle barene per giungere alla caccia (in valle?). Ma non si pensi ad una riproposizione neo-settecentesca, alla Pietro Longhi o di generismo fiammingheggiante: il noalese è a suo modo “verista”, calcola perfettamente proporzioni e tonalismi, scorcia il suo cacciatore in barca con originale visuale dall’alto e dipinge benissimo il fogliame attorno, con esiti scapigliati, per non dir quasi “informali”. Probabilmente si tratta di una seconda versione del dipinto, d’uguale titolo, esposto a Milano nel 1888, se non addirittura dello stesso originale.

Datati con sicurezza nel primo ‘900 risultano altri quattro quadri della raccolta noalese, a cominciare da “I fidanzati” (1900) (N. 42). Ancora una volta Egisto ricerca il racconto, l’aneddoto quasi, a sca-

pito dell’atemporalità tipica dei grandi ottocentisti (da Degas a Lega): ma, com’è divertente il noalese! La mano ardita del ragazzo che osserva il giornale, ma intanto avanza sulla spalla della ragazza; il volto rubizzo e contadino di lei, accentuato dalla luce, le altre donne che non s’accorgono di nulla e sono ridotte a una massa di cappelli variopinti, le galline che sonnecchiano in primo piano o, al massimo, osservano l’ombrello appoggiato. Tutto appare spiritoso e brillante, amabile e arguto, a cominciare dalla pittura stessa, anche se essa sembra più appartenere alla storia del costume e del gusto che non a quella dell’arte.

“Da Chioggia a Venezia” (N. 60) è invece un quadro del 1901, che recupera quasi la luce dei paesaggi settecenteschi del Guardi, ma è, nel contempo, un sobrio bozzetto di vita vissuta, con la coppia di rematori chioggiotti, delineati stavolta senza

sfociare nell'aneddoto, ma con gusto sobrio e una pennellata dai toni rosso-ocra, incentrati sulla vela che contrassegna la parte superiore della composizione.

Illustrazione ideale di una commedia di Giacinto Gallina, più che di un romanzo rurale di Hardy, è la bozzettistica "Gallina preferita" (1905) (N. 54): una vecchia coccola un pennuto nel pollaio dopo averlo evidentemente nutrito col mangime che s'intravede da una terrina sbreccata.

La spiritosa analogia (l'anziana contadina che sembra rimirarsi nell'animale è, con buona evidenza, "una gallina vecchia") è delineata grazie ad una composizione a serpentina, contrapposta alle sbarre del pollaio.

"In Brianza" (1905) (N. 46) documenta un nuovo soggiorno lombardo di Lancerotto, che tentò di rinnovarsi abbandonando l'ambiente lagunare, dove, evidentemente, non incontrava più il successo di un tempo. Nel quadro un cane sta correndo, avvicinandosi ad un carretto trainato da un somaro, con due contadini a bordo. Dinamico e impeccabilmente scorciato, il dipinto è contrassegnato dalla suddivisione fra il cielo piatto, quasi monocromo e la strada in discesa, sterrata e sassosa, con effetti di screziatura che vogliono comunicare il contrasto fra le ombre sul terreno e il senso atmosferico dell'estate assolata. Dello stesso periodo è quasi sicuramente un altro dipinto oggi a Noale: "Matrimonio in Brianza" (N. 47) (anche se una "Vendemmia in Brianza", come già rilevato, fu esposta a Ferrara nel 1890 e un altro olio, "In Brianza", a Genova nel 1889). Ancora una volta Lancerotto predilige il senso del racconto, la ricerca del pittoresco, quasi della facezia: il festoso corteo che segue il carretto con il somaro (è lo stesso dell'altro dipinto brianzolo) è simpaticamente delineato, con uso deformante e sapido della tavolozza. Il dipinto sembra quasi l'illustrazione di una "fola" contadina, di quelle storie che si raccontavano dinanzi al focolare, ingigantendo

nell'affabulazione particolari talora banali. Il talento di Lancerotto, pittore-cantastorie, lo si percepisce, ancora una volta, nei particolari: dall'impasto cromatico in primo piano, composto dalle ruote del carro, dalle galline e dal tacchino, oltre che dal bellissimo albero che morbidamente pare appoggiarsi al loggiato (della chiesa?). Dei soggiorni di Lancerotto in Lombardia sono testimonianza indiretta altresì quadri in raccolte pubbliche, come quello spumeggiante "Studio di figura femminile" (1892), presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Milano o il bellissimo "L'anticamera dello studio", di sei anni prima, oggi al Quirinale di Roma, che però sino al 1915 arredò la Villa Reale di Monza, dopo esser stato esposto a Milano nel 1886⁽⁴²⁾. Il successo incontrato da Lancerotto in Lombardia (e nella vicina Svizzera) sembra altresì confermato dalla presenza di due suoi olii nella celebre collezione Bernasconi, nel Canton Ticino: "Dando da mangiare ai colombi" e "La lettera".

Ma i periodi trascorsi da Egisto in Brianza ebbero, a quanto si può arguire, anche riflessi di tipo stilistico, tanto che vari dipinti evocano gli impasti cromatici lievitanti, le pennellate larghe e corpose, l'atmosferico naturalismo della ritrattistica milanese di Bazzaro, Gola, Tallone.

In un altro dipinto ora a Noale, "La vedova" (N. 27), sembra poi di percepire l'influsso diretto di Mosè Bianchi, il grande pittore monzese e del suo ineffabile gusto bozzettistico, cronachistico, patetico. Ed il quadro, intenso anche se poco rifinito, potrebbe essere identificabile in quella "Vedova", esposta da Lancerotto alla Biennale di Venezia del 1897. Proprio la partecipazione alle prime Biennali costituì per l'artista l'acme della fama raggiunta, ma anche, per certi versi, l'inizio del declino. La vetrina internazionale lo mise infatti bruscamente di fronte ad esiti di una pittura più moderna, liberty o simbolista, impressionista o divisionista. E, come scrive Dal Maistro, "troppo appar-



Chioggiotti in porto. Venezia, Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.

tato nella vita (egli) rimase anche troppo appartato nell'arte. Questo sarebbe stato un merito se, pur conservando intatto il suo genio personale, si fosse adattato al rinnovamento di quella. Ma così non fu, tant'è vero che fu accusato di passatismo quando il suo dipinto "Chioggiotti in porto" (pittoresco e sugoso, con vecchi pescatori che sarebbero piaciuti a Bianchi o a Bazzaro, n.d.c.), inviato all'Esposizione Internazionale Artistica di Venezia del 1897, non fu accettato perché ritenuto opera ritardataria di un passatista" ⁽⁴³⁾. Il quadro scartato in seguito fu presentato all'Esposizione Nazionale di Torino nel 1898 ⁽⁴⁴⁾, comprato da re Umberto I e destinato alla Galleria d'Arte Moder-

na di Ca' Pesaro, ma l'episodio, oltre a ferire profondamente Lancerotto, lo convinse a tentare nuove strade espressive. E se alla Biennale del 1899 presentò "In villa", tradizionale immagine di una donna intenta a ricamare seduta in un giardino, all'edizione del 1901 espose "Festa di sole", tempera che doveva essere più in sintonia con gli intendimenti della pittura divisionista. Si trattava di una "sfolgorante figura di signora tutta circondata da un nimbo di sole", che il critico Alessandro Stella così descrisse: "con una botta di sole che avvolge in una nebbia dorata, distruggendo forse eccessivamente la solidità corporea di una vaporosa signora che attraversa un sentiero di un luo-

go boscoso, accompagnata da un grosso cane di Terranova. Lancerotto tentò ed in parte riuscì a detergere in un bagno di tecnica modernista le abitudini di tavolozza, che con intendimenti veristici gli procacciarono fama di vigoroso artista" (45).

Ma il quadro (noto anche come "Raggio di sole") non dovette soddisfare Egisto del tutto, tanto che nella raccolta municipale di Noale (n. 75) si trova la sola figura del cane di Terranova ("robusto e bellissimo, che pare respiri davvero", come scrisse



Festa di sole. Opera distrutta dall'autore. La fotografia è conservata presso l'A.S.A.C. di Venezia.

Vianello), ritagliata dal suaccennato dipinto evidentemente dallo stesso autore.

Nella collezione noalese figurano poi vari dipinti, che potrebbero essere datati agli inizi del Novecento, dove si registrano mutazioni di stile, in sintonia forse con quanto espresso da "Festa di sole". Si pensi a "Felicità materna" (N. 45), con i bambini che fanno i compiti in giardino, sotto lo sguardo vigile della madre; un soggetto "alla Spadini" che sembra rifarsi al senso atmosferico e luministico, quasi pulviscolare, delle coeve composizioni (pur diversamente risolte) del divisionista toscano Plinio Nomellini, assiduo espositore alla Biennale: per di più, l'impostazione della donna seduta su una panchina riprende letteralmente quella de "In villa", presentata da Egisto alla vetrina veneziana nel 1899. Oppure a "L'apparizione" (N. 69) e a "Il sogno" (N. 70), allegorie squisitamente simboliste, evocanti sì il divisionismo filamentoso di Previati, ma ancor più il delizioso decorativismo liberty di Cesare Laurenti, artista ferrarese trapiantato a Venezia (46). In altri casi, le figure fantasmatiche di Lancerotto sono derivate dall'incompiutezza del disegno, dall'estro contingente, dalla pratica del non-finito, come confermano i grandi bozzetti lasciati nello studio e quindi ereditati dal Comune di Noale.

Si pensi alla "Ragazza con colombi" (N. 33), che evita la stucchevolezza insita nel soggetto proprio grazie alla non-compiutezza, al colpo di luce dissolto nell'atmosfera. Questo dipinto potrebbe essere sia studio che replica di un quadro descritto con ammirazione da Paoletti nel 1890: una giovane in accappatoio che ciba i piccioni dal proprio balcone, sensuale come Diana e "sogno di poeta tradotto nella realtà della forma" (47). Si vedano poi "La suonatrice di mandolino" (N. 30), dal profilo angelicato, quasi preraffaellita e dal corpo diafano ridotto ad un bozzolo rosa, "La vendemmiatrice" (N. 32) (con la bella macchia rossa del fazzoletto in capo e il vitino flessuoso), "La lettrice" (noto

altresì come “Il messaggio”) (N. 36), che rappresenta una ragazza che legge stringendo nel contempo un ombrellino (un corpo abbozzato con pennellate granulose e quasi materiche), assai simile alla protagonista di quell’“In villa” esposto a Venezia nel 1899, “Il concerto” (N. 53), armonioso anche nella sua indeterminatezza costruttiva, evocando sensorialmente le note di un’arpa e di un violino. Quest’ultimo dipinto può ricordare per l’eleganza delle due concertiste il pittore italo-francese Giovanni Boldini, ritrattista principe della *Belle Époque* ed al suo esempio può altresì ricondursi il “Ritratto di Adele Sicher” (N. 9), vestita finemente in viola e dal corpo flessuoso come quello dello stelo di un fiore; quasi una “femme fatale”, di quelle care alla letteratura nordica o d’oltralpe. Lancerotto non arriva però alle stilizzazioni del maestro e neppure a quelle di Lino Selvatico, il miglior seguace del “boldinismo” in terra veneta.

Ma nella raccolta noalese si rintracciano nel contempo dipinti che sembrano poi rifarsi, con taglio gustosamente “citazionista”, a stilemi del passato, soprattutto riallacciandosi alla grande tradizione del colorismo lagunare: e la mancanza di qualsivoglia datazione può far ipotizzare che Lancerotto li eseguisse contemporaneamente ad altri, più “modernisti” per così dire.

Non ci sembra infatti di poter convalidare appieno il diffuso convincimento che dal “verismo” alla Nani, luministico e rifinito, il noalese sia passato nettamente ad una maniera di fattura impressionistica, più larga e sommaria e “dalle colorazioni eccessive” (Galetti): in lui invece spesso convivessero queste due anime, come rivelano le eclettiche opere conservate a Noale e cronologicamente scalate nell’arco di un quarantennio d’attività, con impulsi in avanti e bruschi *dietrofront*, mentalità reazionaria e apertura alle novità, bozzetti commerciali ed opere meditate, estro e noia, cosmopolitismo e vernacolo, “per un continuo bisogno di modificarsi, forse nella speran-

za di migliorare, cosa che non giovò alla sua arte”⁽⁴⁸⁾. Certo, la circostanza che in alcuni dipinti i particolari siano stati lasciati allo stato di abbozzo (tipico, comunque, dei quadri “da studio”) non ne favorisce l’esegesi critica. Si trattò di libere scelte dell’artista o non piuttosto di forzature determinate dalla grave malattia degli ultimi suoi anni? Di un’esigenza stilistica o di inquietudini interiori, motivate anche dal carattere difficile e dalla vita sregolata del pittore? E la “pinacoteca civica” può considerarsi davvero rappresentativa dell’intera attività di Lancerotto? Vi sono raccolti indubbiamente pezzi notevoli, ricordati dalle fonti fra i suoi capolavori assoluti, ma altresì copie meno espressive, quadri ripresi e “pasticciati”, bozzetti corrivi ed opere malriuscite (talora rifiutate dagli stessi committenti, come un misterioso ritratto di donna citato da Del Maistro, identificabile in quello della Sicher) e Lancerotto sicuramente avrà venduto quadri più pregevoli a collezionisti e a musei: ad esempio, nella



Ritratto maschile. Noale, collezione privata.



L'ora del pasto. Venezia, Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.



Guglielmo Ciardi intento a dipingere. Venezia, Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.

veneziana Ca' Pesaro si rintracciano di lui un "Ritratto di signora", "Guglielmo Ciardi intento a dipingere", un "Autoritratto" (curiosamente firmato due volte), "L'ora del pasto" e il succitato "Chioggiotti in porto". Per meglio giudicare l'opera del discontinuo, insofferente, eclettico artista noalese sarebbe quantomai opportuno l'allestimento di una vasta mostra antologica, come peraltro auspicavano Perocco e Toniato⁽⁴⁹⁾ già vent'anni orsono...

Tornando agli agganci con l'antica tradizione veneta presenti nei quadri presso il Municipio di Noale, è da rilevare che nel "Ritratto di donna dal cappello coi nastri rosa" (N. 13), dallo sguardo ammiccante, un po' da cortigiana, ripresa mentre si sfilava un guanto, l'abito sembra voler recuperare il rosso tizianesco, mentre il "Vecchio in lettura" (N. 22) è illuminato da una luce memore di Tintoretto, che rende il corpo un insieme sfilacciato e la lettera una macchia chiara a questo contrapposto. "Il venditore di ostriche a Venezia" (N. 26) è ugualmente tintorettesco (ma altresì col ricordo dei Bamboccianti o del Pitocchetto): l'uomo vi è colto in maniera folkloristica (la "granseola" sul cappello), ma nel contempo con un taglio populistico sanguigno e sensuale. Così i neo-rococò "Fidanzati nel parco" (N. 43) evocano civetteria e galanteria, Favretto e Bressanin, ma anche Rosalba Carriera, con una pennellata luminosa e "pastellata", mentre il "Nudo femminile" (N. 72) è di manieristica sensualità, quasi *rubensiana*. Questo dipinto potrebbe forse identificarsi in quel "Nudo di donna" esposto da Egisto nel 1906 alla Mostra Nazionale allestita a Milano, per l'inaugurazione del nuovo valico del Sempione: nella Sala del Veneto, allestita da Laurenti, il noalese presentò altresì "Luna di miele". I toni scuri di alcune altre sue composizioni potevano infine evocare la tavolozza del Piazzetta; il marron che può essere nel contempo fango e caffè, sangue rappreso o cioccolata.

Citazione colta del passato è infine la figura femminile tra i fiori, drappeggiata in un abito esotico

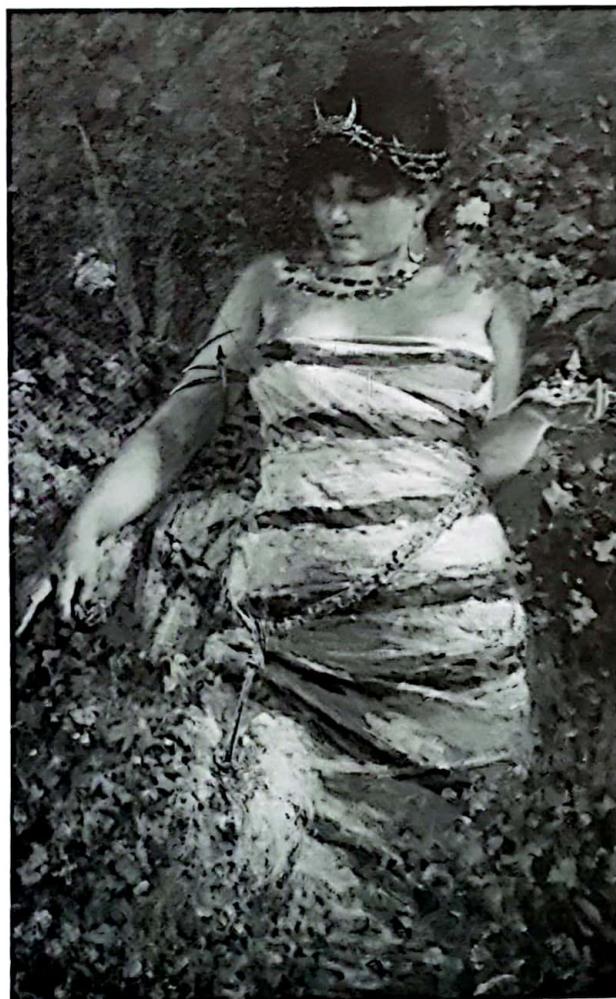
(a Noale, collezione Carletto, dove sono conservate una quindicina di tele dell'artista): recupero iconografico delle antiche divinità (Iside, soprattutto, con gli attributi della falce lunare, dell'ancora e delle rose), ma, nel contempo, veristico ritratto di una discinta *cocotte* umbertina, dipinta nello spumeggiante "archeologismo" caro allo stile di Muzzioli.

Ma, come si è detto, Lancerotto guardava molto anche agli artisti suoi contemporanei, soprattutto francesi, come s'appalesa in diversi quadri della raccolta noalese. Oltre a quelli già citati, si pensi al "Ritratto d'uomo con i basettoni" (N. 14), con echi da Courbet, al sorridente, radioso "Ritratto d'adolescente con cappello di paglia" (N. 18), un po' vicino a Renoir, al "Ritratto d'uomo" (N. 19) con orecchie a punta, quasi luciferine e la bocca amara, reso con pennellate e colpi di luce che ricordano l'ultimo Degas.

La bellissima figura di "Donna in veranda" (N. 25) disegna (o scrive) su un album: e il rapporto tra luce e colore, le mani affusolate e la penna d'oca, l'interno e l'esterno, la natura e l'artificio, possono ricordare le atmosferiche composizioni di De Nittis, altro italo-francese. Quasi sicuramente si tratta di una variante del dipinto "Il disegno dal vero", esposto a Verona nel 1884: identici risultano il soggetto e l'impostazione complessiva, all'infuori del cappellino sulla testa della giovane disegnatrice, qui eliminato⁽⁵⁰⁾.

Del tutto *en-plein-air* è "Barcaiolo" (N. 31), dove il paesaggio sembra idealmente dipinto a Barbizon più che nella campagna veneta e Lancerotto si sente in affinità d'intenti con Rousseau e Millet, sbizzarrendosi nel rendere la "psicologia" degli alberi e la luce del crepuscolo. Potrebbe trattarsi di quel "Barcajolo" esposto a Torino nel 1880 e ricordato fra i suoi capolavori. Il noalese guardò anche a molti altri artisti italiani del tempo, a cominciare dai Macchiaioli toscani. E così in "Riposo" (N. 29) rappresenta una donna seduta in giar-

dino, le cui macchie sui piedi e sul vestito nonché il gioco di luci ed ombre ricordano Silvestro Lega, mentre "L'uomo sdraiato sul terreno" (N. 77) (che sembra quasi morto) è vicino al sublimato senso di cronaca del più grande di essi, Giovanni Fattori. Ma Egisto viveva a Venezia e il confronto più immediato riguardò gli altri pittori lagunari, soprattutto Giacomo Favretto. Al compagno di scuola, virtuosisticamente dotatissimo, ma dal destino sfortunato (morì a soli 38 anni, dopo aver



Divinità muliebre fra le rose. Noale, collezione Carletto.

perso l'uso di un occhio), Lancerotto sembra guardare, come rilevato, per alcune scene di genere, di grande limpidezza rappresentativa. "Le amiche" (N. 34) e "Le collegiali" (N. 35) risultano così perfettamente delineate, grazie ai volumi più accentuati, risolti in modo rifinito rispetto alle tante più bozzettistiche composizioni presenti nella pinacoteca di Noale ed immortalano un'idea perfetta e "quotidiana" dell'amicizia fra donne, dai toni quasi sororiali, senza malizia alcuna. Così è pure il bellissimo "La dormiente" (N. 23), quasi fotografico per la sua finitezza (le mani assai curate, il volto perfettamente scorcciato, la leggerezza del colletto di seta, i calibratissimi tocchi di rosso) e in cui la posa di abbandono è di un verismo quasi "sublimato". Più spu-



Ritratto maschile. Noale, collezione privata.

meggianti e brillanti risultano "Idillio" (N. 39) (due morosi appoggiati ad un balcone di una casa veneziana, che appare più risolto stilisticamente di "Idillio di ortolani", sorta di rustico *pendant*), la sensuale protagonista di "Donna al verone" (N. 24) (con la stessa ambientazione del quadro precedentemente citato, forse lo studio del pittore), "L'amica comune" (N. 48) (ossia una gallina simpaticamente carezzata da una contadina e dal figlio)⁽⁵¹⁾, "Il nonno malato" (N. 49) (ma il vecchio è una sintetica *silhouette* sul fondo, contrapposta alla soda figura di una madre con la figlia), "La cartomante" (N. 51) (con la vecchia che legge il destino ad una ragazza un po' troppo languidamente appoggiata al tavolo) e "Primi passi" (N. 52), pittura di genere che svolge un soggetto caro a Chierici (pittore amatissimo dei bambini), esprimendo voglia di tenerezza e aneddotica a buon mercato. Più che Favretto il noalese evoca invece Laurenti ne "La vedova al cimitero" (N. 28), di un realismo che tende al simbolo, all'allegoria: i fiori che la protagonista depone sulla tomba sembrano il prolungamento del suo corpo, quasi evocando una di quelle idee care a Bistolfi, il celebre scultore liberty definito "il poeta della morte". Il quadro è comunque molto interessante in senso pittorico, al di là dell'assunto decadente; anche se il suo gusto "funerario" è intriso di notazioni veristiche, lontane sia dal simbolismo dannunzianeggiante di De Maria che da quello più realistico di Ettore Tito, altri maestri operanti allora a Venezia⁽⁵²⁾. L'uomo con mustacchi e basettoni, che porta un cappello da marinaio (N. 17), pare invece un personaggio *di genere*, quasi da romanzo avventuroso alla Verne; ma è nel contempo un tipo veneziano sanguigno, ben caratterizzato psicologicamente e la cui pelle bruciata dal sole è resa con una pennellata che può evocare i ritratti di Milesi dai toni più scuri. "Le vele sul mare in burrasca" (N. 61) e "Nella tempesta" (N. 62) ricordano invece Pietro Fragiaco, che cercò "di cogliere an-

che negli aspetti agitati e violenti della natura motivi di ispirazione: famose sono alcune sue opere rappresentanti tempeste sulla laguna”, dove però secondo Perocco si ha l'impressione “che il piacere dell'effetto abbia il predominio sui genuini valori pittorici”⁽⁵³⁾. Lo stesso può dirsi per Lancerotto, dove la schiuma diviene un romantico emblema di uno stato d'animo che ribolle, ma - stilisticamente - i suoi due dipinti risultano forse un po' troppo “scapigliati”.

Diversi risultano invece altri paesaggi della raccolta noalese, dove l'aggiornamento del grande vedutismo veneziano di Canaletto o Bellotto è reso grazie ad una luminosità impressionista, vicina a Ciardi o a Bezzi (“Canale nella villa veneta”, N. 66, “Paesaggio con papaveri”, N. 67).

Questi dipinti confermano la sua visione rustica e terragna, “quel suo fare campagnolo e letterario ad un tempo che lo distingue dagli altri pittori veneziani”, come scrive Perocco⁽⁵⁴⁾. E' come se Lancerotto, un po' amareggiato dai rapporti col complesso, difficile ambiente lagunare, dopo i soggiorni in Brianza avesse riscoperto Noale, il suo paese d'origine, privilegiando vieppiù i soggetti contadini, l'atmosfera di terraferma, sostituendo Marzenego o Draganziolo al Canal Grande, le aie e le strade carraie a calli e campielli; insomma, il mondo fotografato contemporaneamente da Gian Paolo Menegazzi. Il riavvicinamento a Noale, la ricerca delle proprie radici, in senso anche affettivo (Lancerotto non si sposò mai e l'amata sorella Zanze viveva lontano, a Ferrara) portò il solitario, disordinato pittore a coltivare intensi rapporti con i notabili del paese, come i Prandstraller (in realtà, originari della Valgardena) o i Vallotto. Fu così spesso ospitato dall'avvocato Prandstraller, nella sua villa (e nella barchessa è ancor'oggi apposta una lapide che ricorda il soggiorno del pittore, avvenuto tra il 1915 e il 1916) o “nella casa solitaria in via S. Dono presso gli Scantamburlo”⁽⁵⁵⁾: di ciò rimane traccia in alcuni

ritratti presso la quadreria del Comune. Nel “Ritratto di Carlo Prandstraller” (N. 4), l'elegante pastrano sembra prolungarsi nei libri dello studio, avendo come “legante” i colori caldi e tonali, con predilezione per le terre bruciate: il noalese è ritratto con toni cordiali, evidenziando la sua passione d'umanista (accentuata dalla penna d'oca che tiene in mano), stavolta senza inclinazioni per la ritrattistica di Boldini, il quale teneva soprattutto a rilevare i tic, le nevrosi dei suoi eleganti personaggi. L'ovale raffigurante Virginia Prandstraller (N. 5), con pennellata sciolta (il colore canta) dà risalto all'espressione, ma anche al velo di pizzo: stilisticamente sembra trapelarvi un ricordo del tardo Lega.

Meno riuscito è il “Ritratto di Maria Vian” (N. 8),



Autoritratto. Venezia, Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.



Delusione (Al mattino... dopo un ballo). Ubicazione ignota. La fotografia è conservata presso l'A.S.A.C. di Venezia.

dall'espressione mesta e la cui incompiutezza nel rendere la scollatura non accorda la testa al vestito. Il "Ritratto di Antonio Prandstraller" (N. 6) (che qualcuno identifica invece in Carrillo), con il cappello a lobbia "sulle ventitrè", l'aria spavalda, la barba spiovente, lo sguardo un po' altezzoso, sembra quello d'un vecchio patriota sopravvissuto ai tempi di Calvi; ed è comunque un bell'esempio di indagine psicologica. Il "Ritratto del sindaco Pietro Bonaldi" (N. 7) è ben risolto nel contrasto tra fascia tricolore e la medaglia sulla giacca, a voler simboleggiare l'ufficialità del ruolo, e il volto intenso e cordiale, da gentiluomo di campagna (molto bello è l'effetto della barba "picchiettata" con contrasti luministici d'ascendenza quasi *rembrandtiana*).

Ma potrebbero essere riferiti all'ambiente noalese altri ritratti non meglio connotati nell'identità del-

l'effigiato: da quell'immagine di ragazzina accigliata (N. 10), col volto imbronciato tipico dell'insoddisfazione adolescenziale all'interessante ritratto (N. 11) d'ignoto con gli occhiali (bel colpo di luce), i baffi spioventi, la mosca e i capelli spettinati, in cui l'apparente trasandatezza è governata invece da una sottile maestria pittorica. Ed ancora, il "Ritratto di signora" (N. 12), col capo reclinato e l'espressione dolcissima ma sensuale (il cheto sessappiglio delle donne venete) o quella della ragazza (N. 15) dalla capigliatura bionda suddivisa dalla scriminatura e il cui abito è un bell'insieme (benché incompiuto) di gamme cromatiche, di toni e accordi, con l'ennesimo colpo di luce sugli orecchini. E, poi, freschi bozzetti che rappresentano donnine *à la page* occhieggianti ai modelli parigini (N. 78), accostati a quelli con figure diafane dai toni contemplativi, quasi spirituali o con contadinelle dai volti rubizzi, mentre un altro dipinto (fra i più interessanti della raccolta) riprende sensualmente la protagonista mentre vede sorgere il sole dall'interno di una barca, forse una gondola coperta (N. 55), dopo un'intensa serata danzante. Si tratta di una ripresa dello sfortunato "Delusione" ("entro la cornice, il felze di una gondola - entro il felze, una signorina, in veste da ballo, reduce dalla festa, disperata per qualche delusione patita"), ossia il dipinto inviato al Salon di Parigi nel 1885 e che si era "guastato per via"⁽⁵⁶⁾. Infine, elegiaci paesaggi al tramonto (N. 68), sapienti effetti luministici fra le piante (N. 71), oppure venditori di fiori un po' caricaturali (N. 38), un cane volpino bene abbozzato (N. 76, che pare lo stesso posto in primo piano nella "Regata veneziana" esposta nel 1887), schizzi bifacciali con donne, uomini, cavalli o mani in pose diverse (NN. 80-97), arricchiti da chiari colpi di luce a tempera, così come nel Seicento si usava fare nei disegni con la biacca. La raccolta noalese è importante per capire Lancerotto, ma diviene paradigmatica, nel contempo, per comprendere la pittura

italiana a cavallo fra Otto e Novecento, con tutte le sue affascinanti contraddizioni, riprese a sua volta da un *petit-maître* eclettico e discontinuo. E Noale tornerà con prepotenza nella fase finale della vita di Egisto, chiudendo perfettamente un cerchio esistenziale.

L'artista tendeva infatti ad isolarsi sempre più dalla ribalta artistica, tanto che diradò notevolmente la partecipazione alle mostre, come s'appalesa verificando il suo curriculum espositivo degli ultimi anni, al di là delle quattro Biennali.

Alla Triennale milanese del 1891 Egisto presenta "Le reclute" e "Primavera", a Torino, nello stesso anno, "Un'occasione propizia" e, contemporaneamente, a Firenze "Reclute". L'anno seguente espone a Torino "Lavoro finito" e "Un buon partito" e a Genova "La scelta" e "Bagno". Nel 1894 a Milano, all'importante Esposizioni Riunite dove spiccò Previati con il suo "Gli orrori della guerra", il noalese presentò "Fra i piccioni" e "Prima lezione", mentre l'anno seguente nella metropoli lombarda espose "Cura ai fiori" all'Esposizione Permanente. Nel 1895 aderì anche alla Promotrice di Genova, con un "Ventaglio istoriato" (olio). L'anno seguente presentò a Torino "Giorno di festa" e "L'alba", mentre nel 1898, assieme a "Chioggiotti in porto", Egisto espose nel capoluogo piemontese "Gli ortolani".

Nel primo decennio del Novecento rarissime furono le sue mostre: IV Triennale di Milano del 1900 ("Risentimento"), esposizione alla Società di Belle Arti di Firenze nel 1907 ("Nel parco" e "Prima di partire") e nel 1909 ("Visita ai coloni", "Testa di donna"), II Quadriennale di Torino del 1908 ("La lettera al papà").

Dopo aver esposto per l'ultima volta, nel 1910, alla Biennale (vi presentò "Beneficenza" e "Poesia della vita") e alla Permanente ferrarese della "Tisi"⁽⁵⁷⁾, Lancerotto fu colpito da una grave malattia al petto. Come narra Dal Maestro, seguendo fedelmente il racconto di don Comacchio, "egli



L'ultima tavolozza di Lancerotto, conservata presso il Municipio di Noale.

nel 1913 si rivolse inutilmente ai rimedi curativi di una casa inglese. Diventando precarie le sue condizioni di salute, Egisto sentì il richiamo alla terra nativa e ritornò a Noale con tutta la roba di casa, ancora ospite dell'avv. Carlo Prandstraller, presso il quale tuttavia continuò a dipingere con mano stanca"⁽⁵⁸⁾. Avendo ormai smantellato la sua casa-studio al Lido di Venezia, in via Malamocco, spaventato dai bombardamenti austriaci e sentendosi nel contempo vicino alla morte, il 6 aprile 1916 Egisto, dopo aver pensato ad un vitalizio con il Comune di Noale di 5 lire al giorno, stese invece un generoso testamento, lasciando i suoi quadri, disegni, mobili, soprammobili, cimeli, documenti vari al Comune di Noale (significativamente, anche la sua ultima tavolozza è compresa nel dono) e alla sorella Zanze "gli oggetti di casa". Incaricò quindi Prandstraller, che oltretutto in quel periodo era sindaco del paese, di occuparsi delle pratiche di tipo legale e burocratico relative al lascito. Qualche giorno appresso decise di tornare a Venezia, da dove mancava da circa sei mesi, per farsi curare all'Ospedale Civile: qui morirà il 31 maggio 1916, dopo esser stato colpito da paralisi

irreversibile⁽⁵⁹⁾. In quegli stessi giorni nelle vetrine del fotografo Naya, alle Procuratie, era stato esposto il vecchio quadro "Le reclute", riesumato per via del clima bellico⁽⁶⁰⁾ e di proprietà dello scultore Dal Zotto. Ai suoi funerali intervennero vari artisti (lo stesso Dal Zotto, Laurenti, Fragiaco, Milesi, Zanetti), parenti e amici noalesi: il discorso funebre fu tenuto da Prandstraller, prima che la salma venisse deposta sulla barca diretta al cimitero di S. Michele in Isola⁽⁶¹⁾. La tomba fu pagata dal Comune di Noale, al quale poco tempo dopo pervenne la donazione di Lancerotto: gli inediti documenti municipali rivelano al riguardo interessanti retroscena⁽⁶²⁾. Anzitutto informano che il Municipio dovette farsi carico, in qualche modo, delle due sorelle superstiti: Angela richiese coperte per potersi riscaldare la notte, che le furono inviate a Ferrara e, quindi, un sussidio di 200 lire, mentre Teresa, che viveva sola ed in gravi ristrettezze economiche, ottenne un sussidio di



Testina femminile. Ferrara, collezione Giovanni.

300 lire, "per una volta tanto". Invece, il fratello Giovanni, che risiedeva a Sampierdarena di Genova, non chiese nulla.

Il Comune di Noale nel 1923 pagò poi lo scultore veneziano Augusto Zanetti⁽⁶³⁾ la somma di 700 lire per un bassorilievo in gesso raffigurante Lancerotto, "suo carissimo amico" da collocarsi nel Palazzo Municipale.

Nel frattempo la quadreria era stata stimata, dopo una prima disamina del pittore Angelo Robertelli, dal professor Spoldi, per incarico dell'avvocato veneziano Tessier: potrebbe trattarsi di Giovanni Spoldi, noto pittore e restauratore⁽⁶⁴⁾. Il lascito di quadri, suppellettili ed oggetti d'arte fu accettato dal Comune dopo aver risolto varie questioni amministrative e legali, anche se l'inventario di tipo notarile redatto nel settembre 1916 risulta alquanto generico: ad esempio, le opere grafiche sono citate come "fasci di disegni" e "schizzi in carta" e neppure numerate.

Nonostante che nel suo testamento, Lancerotto avesse richiesto che il Comune di Noale allestisse "un ambiente adatto nel quale i detti quadri e suppellettili possano degnamente figurare e conservarsi", la pinacoteca lasciata al paese natio è attualmente smembrata in tre diverse sedi (il Palazzo della Loggia, la Biblioteca, gli uffici della nuova sede municipale) e, nel corso dei numerosi traslochi di questi ottant'anni, sono andati purtroppo dispersi due dipinti (un nudo maschile e un nudo femminile)⁽⁶⁵⁾, ma anche vari disegni.

La questione della scomparsa delle opere grafiche fu mossa dall'avvocato Carlo Prandstraller nell'autunno 1929 e coinvolse i due ultimi podestà di Noale, ma a quanto pare, non ebbe alcun esito⁽⁶⁶⁾. Nella lettera che informava della spiacevole circostanza, datata 4 ottobre 1929, Prandstraller ragguagliava altresì che presso l'Istituto "Cà di Dio" di Venezia esisteva il ritratto del padre di Lancerotto a grandezza naturale, "concesso in comodato alla sorella del pittore" (Teresa), ma che alla sua morte

doveva esser restituito al Comune di Noale, il ch  puntualmente avvenne.

Non solo per compensare le sparizioni l'Amministrazione Comunale nel 1985 ha acquistato (N. 79) un intenso ritratto femminile da un privato⁽⁶⁷⁾, ha provveduto a far sistemare, ad opera soprattutto del restauratore Mario Righetto, quasi tutti i quadri e i disegni⁽⁶⁸⁾ della raccolta, nel 1968 ha pubblicato un volumetto sul pittore, a cura di Giacomo Dal Maistro e dieci anni dopo ha organizzato una piccola esposizione dell'opera grafica a Palazzo Scotto. Nel 1997, poi, ha commissionato allo scrivente una schedatura delle opere della raccolta, in occasione del 150° anniversario della nascita dell'artista⁽⁶⁹⁾, dalla quale   derivato questo catalogo. La schedatura ha seguito le tracce di un inventario redatto da Giacomo Dal Maistro nel 1959 e da lui pubblicato nel volumetto del 1968. Nel contempo ne sono stati corretti alcuni errori, relativi sia all'impropria titolazione di alcune opere (ma i numeri 29 e 36 saranno davvero assimilabili a "Riposo" e "La lettrice", dipinti esposti a fine '800 a Verona?)⁽⁷⁰⁾ che alla loro datazione.

Si   comunque riportato il presunto anno d'esecuzione di un paio di dipinti attribuito dallo stesso Del Maistro, che potrebbe essersi basato su elementi esterni (comunicazioni orali) o su una documentazione d'archivio oggi forse non pi  reperibile. Le schede delle opere noalesi riportano perci  elementi relativi all'inventariazione, alle misure, alla tecnica, alla datazione, alla bibliografia che le riguarda (attingendo al centinaio di voci rintracciate nel corso della ricerca). Seguendo le aggregazioni tematiche, la numerazione progressiva di catalogo corrisponde essenzialmente a quella gi  proposta da Del Maistro. Anche i titoli sono in parte ripresi da quest'ultimo; in mancanza di una verifica diretta (ormai impossibile) con quelli pensati da Lancerotto, ci si   attenuti ad una titolazione meramente descrittiva. Tutto questo impegno prelude - cos    negli auspici - all'or-

ganizzazione di un'ampia mostra retrospettiva dell'opera di Egisto Lancerotto⁽⁷¹⁾, sulla quale   da registrare un atteggiamento sempre pi  paradossale quasi schizofrenico. I suoi dipinti "di genere" veneziano vengono infatti venduti per decine di milioni alle aste di Londra o di New York, mentre il suo nome viene regolarmente ommesso nelle pubblicazioni⁽⁷²⁾ e nei cataloghi dedicati alla pittura dell'Ottocento veneto.

Sempre pi  si rivela pertinente per lui il detto evangelico *nemo propheta in patria...*

Lucio Scardino



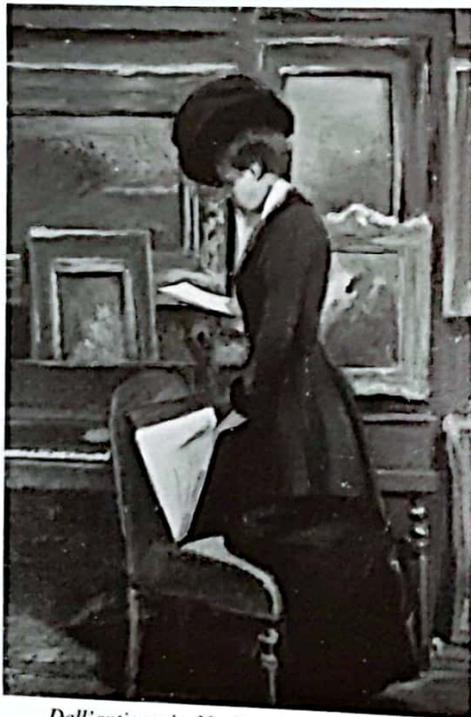
Al Caff  Florian. Ubicazione ignota. La fotografia   conservata presso l'A.S.A.C. di Venezia.



Ritratto femminile. Noale, collezione Scapin.



La famiglia del gondoliere. Noale, collezione Carletto.



Dall'antiquario. Noale, collezione privata.



Ragazzo col violino. Noale, collezione Carletto.

NOTE

- (1) Cfr. *Il Veneto e l'Austria - Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol, F. Mazzocca, Milano, 1989, pp. 200-201, 249-250.
- (2) Si tratta di un romanzo dai toni antipapalini, ambientato agli inizi del XVI secolo e che tra i suoi personaggi annovera Michelangelo Buonarroti, anche se "il vero protagonista è la città di Firenze, con la sua impetuosa fierezza e con la balda vitalità del suo popolo" (M. MAGGI, *Dizionario letterario Bompiani, Opere*, vol. I, Milano, 1946, pp. 289-290, ad vocem).
- (3) A. DE GUBERNATIS, *Dizionario degli artisti italiani viventi*, Firenze, 1889, p. 254.
- (4) *Esposizione di Roma*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 1° giugno 1884.
- (5) Sui due artisti si vedano rispettivamente *Luigi Nono*, a cura di G. Granzotto, Sacile, 1990; G. PEROCCO - R. TREVISAN, *Giacomo Favretto*, Torino, 1986.
- (6) I dati relativi a queste e ad altre mostre di Lancerotto sono desunti dai loro cataloghi, rintracciati presso l'Archivio Storico della Biennale di Venezia (A.S.A.C.), l'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti e il "Kunstistorisches Institut" di Firenze o da notizie ricevute dallo "Studio Paul Nicholls" di Milano, che vivamente si ringrazia.
- (7) L. COMACCHIO, *Egisto Lancerotto*, in "Noale cristiana", dicembre 1958, p. 8; *Cinquantesimo della morte del pittore noalese Egisto Lancerotto*, a cura di G. Dal Maistro, Noale, 1968, p. 16. Il dipinto fu riprodotto sul giornale dell'esposizione del 1887 (p. 141).
- (8) *Verona, Esposizione di Belle Arti promossa dalla Società di Belle Arti*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 1° gennaio 1884.
- (9) Q. CENNI, *A proposito dell'Esposizione di Brera*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 1° novembre 1884.
- (10) G. MANNUCCI, *Esposizione di Roma*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 15 luglio 1884.
- (11) PGM, *Esposizione di Verona*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 1° gennaio 1885. Sulla mostra si veda altresì C., *A Verona Esposizione di Belle Arti*, in "Arte e Storia", 11 gennaio 1885.
- (12) Cfr. B. MENEGHELLO, *Annali Società Belle Arti di Verona 1858-1921*, Verona, 1986.
- (13) R. AVANZI, *Esposizione di Belle Arti in Verona*, in "L'arena", 4 dicembre 1881.
- (14) Per alcune di queste mostre si vedano le seguenti recensioni, dove, peraltro, Lancerotto è appena citato: *Esposizione di Londra*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 15 marzo 1884; R.M., *Esposizione di B. A. di Bologna*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 15 gennaio 1885; YOLBA, *Roma, Società Amatori e Cultori*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 15 marzo 1885; C. GALEAZZI, *Cronaca artistica contemporanea*, in "Archivio Storico dell'Arte", 1890, p. 343.
- (15) Il catalogo della "Seconda esposizione internazionale d'arte della città di Venezia", Venezia, 1897, p. 114 ricorda infatti che Lancerotto "all'Esposizione di Torino dell'84 mandò una gran tela ricavata dall'"Assedio di Firenze" del Guerrazzi; all'Esposizione Mondiale di Chicago (del 1893?) "Madonna"; a Monaco di Baviera "Cecilia"; a Roma, nel '95-'96, "Reclute". A Palermo il suo quadro "Incorreggibile!" venne premiato con medaglia d'oro". In realtà "Reclute" fu esposto a Roma nel 1893, assieme a "La merenda del gondoliere" (cfr. "Natura ed Arte", 15 giugno 1893, pp. 118-119), mentre a Monaco egli avrebbe esposto e venduto la prima versione de "I piccoli pittori". Nella città bavarese nel 1898 egli presentò sicuramente invece "Im monat mai" ("Nel mese di maggio"), incentrato su una bella figura muliebre. Le mostre di Parigi e di Vienna sono invece ricordate da U. GALETTI - E. CAMESASCA, *Enciclopedia della pittura italiana*, Milano, 1951, p. 1283. DE GUBERNATIS (op. cit., 1889, p. 254) aggiunge che "Delusione, quadro destinato al Salon di Parigi (del 1885), si guastò per via". Quest'ultimo soggetto fu comunque replicato in un quadro oggi a Noale: "rifatto e peggiorato" si legge in una notazione ad una riproduzione del primo quadro, che si rintraccia presso l'Archivio Storico della Biennale di Venezia.
- (16) Per una ricostruzione inappuntabile dell'importante sodalizio si veda A. GARDI, *Lineamenti*

- per una storia della Società "Benvenuto Tisi da Garofalo" (1868-1959), in "Neo-estense. Pittura e Restauro a Ferrara nel XIX secolo", Ferrara, 1995.
- (17) Ferrara, Archivio di Stato, Fondo "Benvenuto Tisi", busta 8, fascicolo 4, carta 41.
 - (18) Il verbale della giuria fu pubblicato su "La Provincia di Rovigo", 6 ottobre 1877.
 - (19) Si veda *Luigi Serena 1855-1911*, Treviso, 1985. In uno dei testi del catalogo (P. RIZZI, *La stagione del verismo a Venezia e nel Veneto*, p. 47), è citato anche Lancerotto.
 - (20) Ferrara, Archivio di Stato, Fondo "Benvenuto Tisi", busta 8, fascicolo 4, carta 37.
 - (21) A. M. COMANDUCCI, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, III edizione, vol. IV, Milano, 1962, p. 2088.
 - (22) Ferrara, Archivio di Stato, Fondo "Benvenuto Tisi", busta 1, fascicolo 11, carte 6, 9.
 - (23) Ferrara, Archivio di Stato, Fondo "Benvenuto Tisi", busta 23, fascicolo 1, carta 19.
 - (24) V. F., *Esposizione di Belle Arti all'Ateneo di Ferrara*, in "Gazzetta Ferrarese", 20 giugno 1879. Sulla mostra si veda poi A. TAMBELLINI, *La Sala d'Arte Moderna in Ferrara*, in "La stella d'Italia", 25 dicembre 1879.
 - (25) Ferrara, Archivio di Stato, Fondo "Benvenuto Tisi", busta 10, fascicolo 2, carta 106.
 - (26) Cfr. A. DROGHETTI, *Galleria Massari-Zavaglia. Catalogo delle opere*, Ferrara, 1901, p. 9, n. 127; G. BORTIGNONI, *Galleria d'arte in Ferrara del duca Francesco Massari-Zavaglia*, Ferrara, 1917, p. 61, n. 309.
 - (27) Ferrara, Archivio di Stato, Fondo "Benvenuto Tisi", busta 18, fascicolo 1, carta 13.
 - (28) Sull'importante collezione della famiglia Cavalieri si veda *Inventari d'arte - Documenti su dieci quadriere ferraresi del XIX secolo*, a cura di G. Agostini - L. Scardino, Ferrara, 1997.
 - (29) Sul retro del dipinto (olio su tela di cm. 33x25) si legge ancora il recapito veneziano fornito dall'artista: "c/o Contarini, S. Trovaso". In una scritta sul retro del dipinto "Venditore di ostriche a Venezia" (presso il Comune di Noale) risulta invece come indirizzo "via Ognissanti, al n. 1464": in realtà sia il palazzo Contarini degli Scrigni che il campo Ognissanti si trovano nel sestiere di Dorsoduro. Lancerotto abitò poi al Lido di Venezia, in via Malamocco, come risulta dal retro di "Primi passi", anch'esso a Noale.
 - (30) "Il tramonto sulla laguna di Venezia" potrebbe essere identificato nell'impressionistico "Tramonto" presso il Comune di Noale (n. 68).
 - (31) P. BOTTONI, *L'Esposizione Permanente di Ferrara*, in "Arte e Storia", 13 maggio 1886.
 - (32) Ferrara, Archivio di Stato, Fondo "Benvenuto Tisi", busta 8, fascicolo 20, carta 5.
 - (33) V. GIUSTINIANI, *L'Esposizione d'Arte Moderna*, in "Gazzetta Ferrarese", 4-5 maggio 1892.
 - (34) Ferrara, Archivio di Stato, Fondo "Benvenuto Tisi", busta 8, fascicolo 21, carta 11.
 - (35) M. WIRTZ, *All'Esposizione Permanente*, in "Gazzetta Ferrarese", 17-18 gennaio 1894.
 - (36) Sull'artista veneto si vedano *La pittura di Pietro Roi e del figlio Giovanni Basile Roy*, Vicenza, 1986; *Disegni di Pietro Roi e del figlio Giovanni Basile*, a cura di L. Scardino, Ferrara, 1993.
 - (37) *Esposizione di Belle Arti*, in "La Rivista", 14 gennaio 1894.
 - (38) Si veda la "Gazzetta Ferrarese" del 12-13 giugno 1894. Sull'esposizione si veda inoltre *Una capatina alla Mostra Permanente di Belle Arti*, in "La Rivista", 27 maggio 1894.
 - (39) Ferrara, Archivio di Stato, Fondo "Benvenuto Tisi", busta 8, fascicolo 17, carta 22.
 - (40) Sui quadri ferraresi di Lancerotto si veda L. SCARDINO, *Solitari predatori - Pittori a Ferrara nel diciannovesimo secolo*, in "Neo-estense. Pittura e Restauro a Ferrara nel XIX secolo", Ferrara, 1995, pp. 160, 231, 237.
 - (41) G. PEROCCO, *La pittura veneta dell'Ottocento*, Milano, 1967, p. 19.
 - (42) Cfr. L. CAMEL - C. PIROVANO, *Musei e Gallerie di Milano - Galleria d'Arte Moderna - Opere dell'Ottocento*, Milano, 1975, t. II, p. 340; *Il patrimonio artistico del Quirinale - La quadreria e le sculture*, a cura di A. M. Damigella - B. Mantura - M. Quesada, Roma, 1991, t. I, p. 249.
 - (43) DAL MAISTRO, op. cit., 1968, p. 25.

- (44) *Belle Arti all'Esposizione Nazionale a Torino*, in "L'illustrazione italiana", 11 settembre 1898, p. 182.
- (45) Il giudizio apparve sulla rivista "Natura ed Arte" in data luglio 1901. Il quadro è riprodotto a p. 229. Si veda anche *Album dell'Esposizione d'Arte Venezia*, Milano, 1901, p. 24.
- (46) Sull'artista si veda *Cesare Laurenti*, a cura di L. Caramel, Mesola, 1985; C. LAURENTI, *Scritti d'arte (1890-1936)*, a cura di A. Laurenti, Ferrara, 1990.
- (47) S. D. PAOLETTI, *Egisto Lancerotto e la sua ultima opera*, in "Lettere e Arti", 8 febbraio 1890.
- (48) CASTELLETTO SALEGGIO, *Un secolo di pittura dal 1848 al 1948*, Torino, s.a., ma 1949, p. 182.
- (49) G. PEROCCO, *Introduzione*, in "Disegni inediti di Egisto Lancerotto, pittore noalese 1847-1916", Noale, 1978.
- (50) LINUCCIA (R. AVANZI), *Esposizione artistica*, in "L'arena", 29-30 novembre 1884.
- (51) Ed è significativo rilevare che, come si legge nell'ultima edizione del repertorio di Benezit, il 22 febbraio 1973 è stato venduto a Londra un dipinto di Lancerotto intitolato "L'ami commun", ossia un'opera di analogo soggetto. Il quadro è poi pervenuto a Noale, nella collezione Carletto: "l'amico comune" in questo caso è il cane.
- (52) *Mario De Maria - Nell'atelier del pittore delle lune*, Milano, 1983; *Archivi della pittura veneziana - Ettore Tito 1859-1941*, Milano, 1998.
- (53) G. PEROCCO, *La pittura veneta dell'Ottocento*, Milano, 1967, p. 23.
- (54) G. PEROCCO, *Introduzione*, op. cit. Lancerotto così si può assimilare ad altri pittori "teragni", come il castellano Noè Bordignon, sul quale si veda il catalogo *Noè Bordignon, pittore veneto (1841-1920)*, a cura di P. Rizzi, Venezia, 1982.
- (55) L. COMACCHIO, *Il dramma di un pittore*, in "Noale cristiana", gennaio 1959.
- (56) T. NANE, *Egisto Lancerotto*, in "Fanfulla", 26 febbraio 1885. Ripreso da M., *Egisto Lancerotto*, in "L'Esposizione Artistica Nazionale Illustrata - Venezia 1887", 31 luglio 1887.
- (57) *Ferrara, la Società di Belle Arti*, in "Arte e Storia", novembre 1910.
- (58) DAL MAISTRO, op. cit., 1968, p. 29.
- (59) *La morte del pittore Lancerotto*, in "Corriere della Sera", 1° giugno 1916.
- (60) SPES, *La morte di Egisto Lancerotto*, in "Il Gazzettino", 2 giugno 1916.
- (61) Si veda il resoconto dei funerali apparso su "La Difesa", 3 giugno 1916.
- (62) Tutti i documenti relativi a Lancerotto e alle sue opere passate in proprietà al Comune di Noale sono reperibili presso l'Archivio Storico Comunale di Noale e sono datati in un periodo compreso fra il 1916 e il 1931. Ringrazio Stefano Caravello per aver compiuto tale ricerca, compulsando varie buste della Categoria IX (Pubblica Istruzione e Cultura) dell'Archivio Comunale.
- (63) Carlo Lorenzetti (Venezia 1858-1945) eseguì vari monumenti a Venezia: fra questi, ricordiamo il *Petrarca* nella Biblioteca Nazionale Marciana, la statua di Gustavo Modena nei giardini di viale Trieste, la lapide commemorativa di Felice Cavallotti, i leoni per il campanile di S. Marco. Da una sua lettera inviata al Comune di Noale il 18 gennaio 1922 si apprende che il bassorilievo raffigurante Lancerotto era stato commissionato in prima istanza ad Augusto Zanetti, deceduto mentre l'eseguiva.
- (64) Buon paesaggista ed autore di pale d'altare per chiese di Motta di Livenza e Salzano, restauratore di importanti quadri ed affreschi a Venezia e a Ferrara, Giovanni Spoldi secondo le fonti sarebbe morto a Venezia nel 1904 (cfr. A. P. TORRESI, *Appunti per una storia del restauro dei dipinti a Ferrara nel corso dell'Ottocento*, in "Neo-estense. Pittura e Restauro a Ferrara nel XIX secolo", Ferrara, 1995, p. 60). Lo Spoldi che stimò la collezione Lancerotto, chiedendo come compenso 175 lire, era invece operante nell'autunno 1916: potrebbe quindi altresì trattarsi di un discendente o di un omonimo.
- (65) Ci riferiamo rispettivamente ad un "nudo di donna distesa", olio su tela di cm. 80x60 e ad un "nudo maschile", olio su tela di cm. 80x55: entrambi i dipinti furono "inventariati" negli anni Cinquanta da Del Maestro (nn. 72 e 76 del suo catalogo).

- (66) I carteggi in questione sono conservati in copia presso l'Archivio delle Suore di Riparazione, Fondo Pranstraller, a Milano. Vi si trovano altresì alcune lettere inviate a Lancerotto da Macola e Fradeletto, nonché dalla ditta farmaceutica "Derk P. Yonkerman" di Londra. Ringrazio Mario Ferrante e Antonio Trevisan per aver collaborato alla ricerca.
- (67) Sul retro della tela è riportato un cartellino che fa riferimento alla sua provenienza dalla collezione privata De Stefani di Firenze (allora posta in via Boito).
- (68) I quadri sono stati restaurati a partire dagli ultimi trent'anni: Righetto, operatore di Salzano, ne ha consolidato il colore, li ha puliti, integrati nelle lacune e verniciati, ma non foderati.
- (69) L. SCARDINO, *Egisto Lancerotto: una nuova biografia critica*, in "Notizie Noale", 31, agosto 1998, p. 12.
- (70) In realtà "Riposo", esposto a Verona nel 1884, rappresentava una donna sdraiata sopra un pancone di noce, ma con il senso della stessa "mollezza d'un abbandono spensierato" che si ritrova nel quadro di Noale, mentre "La lettrice", presentato nel 1886, raffigurava una donna assorta nella lettura di un romanzo. Il quadro noalese potrebbe quindi essere l'ennesima rielaborazione di un tema già svolto, ma altresì potrebbe trattarsi dell'opera originaria.
- (71) Ad onor il vero l'antiquario Luciano Franchi, di Meduna di Livenza, nel 1994 ha organizzato, però senza alcun catalogo, una mostra personale di Lancerotto, presso la Villa Farsetti a S. Maria di Sala, nell'ambito di una rassegna d'antiquariato.
- (72) L'ultimo esempio in tal senso è costituito da G. DAL CANTON, *Gli artisti veneti alla Biennale*, in "Venezia e la Biennale - I percorsi del gusto", Milano, 1995. Ma già nel 1926 si era persa, in qualche modo, la "memoria storica" dell'artista se il Lorenzetti scriveva che egli era morto a Venezia nel 1914 (?) (cfr. G. LORENZETTI, *Venezia e il suo estuario*, Milano-Roma, 1926, p. 849).



Romeo Marchetti, *Festa di sole* (caricatura del quadro di Lancerotto). Da "Todaro all'Esposizione" (1901).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- R. AVANZI, *La nostra Esposizione annuale*, in "L'Adige", 13 dicembre 1878.
- V. F., *Esposizione di Belle Arti all'Ateneo di Ferrara*, in "Gazzetta Ferrarese", 20 giugno 1879.
- A. TAMBELLINI, *La Sala d'Arte Moderna in Ferrara*, in "La stella d'Italia", 25 dicembre 1879.
- "Illustrazione italiana", n. 15, 2 aprile 1880, p. 225.
- Lancerotto a Brera*, in "L'arena", 23 settembre 1880.
- R. AVANZI, *Esposizione*, in "L'arena", 18 novembre 1880.
- R. AVANZI, *Esposizione*, in "L'arena", 5 dicembre 1880.
- R. AVANZI, *Esposizione di Belle Arti in Verona*, in "L'arena", 4 dicembre 1881.
"La lettura dei romanzi" acquistato dai fratelli Tambosi di Trento, in "L'arena", 16 dicembre 1881.
- "Illustrazione italiana", n. 31, 30 luglio 1882, p. 70.
- "Illustrazione italiana", n. 19, 13 maggio 1883, pp. 299, 379.
- N. FACCHINETTI, *Esposizione di Belle Arti*, in "L'arena", 21-22 dicembre 1883.
- Verona. *Esposizione di Belle Arti promossa dalla Società di Belle Arti*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 1° gennaio 1884.
Esposizione di Londra, in "Gazzettino Artistico Letterario", 15 marzo 1884.
Esposizione di Roma, in "Gazzettino Artistico Letterario", 1° giugno 1884.
- G. MANNUCCI, *Esposizione di Roma*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 15 luglio 1884.
- Q. CENNI, *A proposito dell'Esposizione di Brera*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 1° novembre 1884.
- LINUCCIA (R. AVANZI), *Esposizione artistica*, in "L'arena", 29-30 novembre 1884.
- U. CAPETTI, *Belle Arti*, in "L'Adige", 10 dicembre 1884.
- PGM, *Esposizione di Verona*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 1° gennaio 1885.
- C., *A Verona. Esposizione di Belle Arti*, in "Arte e Storia", 11 gennaio 1885.
- R. M., *Esposizione di Belle Arti di Bologna*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 15 gennaio 1885.
- T. NANE, *Egisto Lancerotto*, in "Fanfulla", 26 febbraio 1885.
- YOLBA, *A traverso le sale dell'esposizione (di Roma)*, in "Gazzettino Artistico Letterario", 15 marzo 1885.
- "Illustrazione italiana", n. 2, 10 gennaio 1886, p. 22.
- G. A. AYMO, *Pittori e pittura*, in "L'arena", 9-10 aprile 1886.
- "Illustrazione italiana", n. 17, 25 aprile 1886, p. 345.
- P. BOTTONI, *L'Esposizione Permanente di Ferrara*, in "Arte e Storia", 13 maggio 1886, p. 126.
A Brera. I quadri di Lancerotto, in "Illustrazione italiana", 26 settembre 1886, p. 239.
- Catalogo V Esposizione Nazionale*, Venezia, 1887.
- "Illustrazione italiana", n. 16, 17 aprile 1887, p. 288.
- M., *Egisto Lancerotto*, in "L'Esposizione Artistica Nazionale Illustrata - Venezia 1887", 31 luglio 1887.
- Esposizione Nazionale di Belle Arti a Venezia*, in "L'illustrazione popolare", n. 21, 22 maggio 1887, pp. 323-325.
- "Illustrazione italiana", n. 41, 25 settembre 1887, p. 225.
- A. DE GUBERNATIS, *Dizionario degli artisti italiani viventi*, Firenze, 1889, pp. 253-254.
- U. DI MONCONTRALTO, *Al Palazzo dell'Orologio*, in "L'arena", 24-25 settembre 1889.
Belle Arti, in "L'Adige", 24 settembre 1889.
- S. D. PAOLETTI, *Egisto Lancerotto e la sua ultima opera*, in "Lettere ed Arti", 8 febbraio 1890.
Esposizione Permanente, in "Gazzetta Ferrarese", 31 maggio-1 giugno 1890.

- Belle Arti*, in "Illustrazione italiana", n. 45, 9 novembre 1890, pp. 296, 303.
- V. GIUSTINIANI, *L'Esposizione d'Arte Moderna*, in "Gazzetta Ferrarese", 4-5 maggio 1892.
- Belle Arti*, in "L'Adige", 11 maggio 1892.
- U. DI MONCONTRALTO, *Fra quadri e statue*, in "L'arena", 17-18 maggio 1892.
- CONTESSA LARA, *All'Esposizione di Belle Arti in Roma*, in "Natura e Arte", 15 giugno 1893, pp. 118-119.
- S. GEMMI, *Mostra mondiale di Chicago*, in "L'arena", 28-29 settembre 1893.
- M. WIRTZ, *All'Esposizione Permanente*, in "Gazzetta Ferrarese", 17-18 gennaio 1894.
- "Illustrazione italiana", n. 18, 6 maggio 1894, p. 275.
- BRIC A BRAC, *Esposizione*, in "L'arena", 29-30 settembre 1894.
- P. MOLMENTI, *L'Arte a Venezia*, in "Natura e Arte", 1895, f. VIII, p. 772.
- Catalogo II Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, Venezia, 1897.
- Offizieller katalog der Munchener Jahres-Ausstellung*, Monaco di Baviera, 1898.
- Belle Arti all'Esposizione Nazionale a Torino*, in "Illustrazione italiana", n. 37, 11 settembre 1898, p. 182.
- Catalogo III Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, Venezia, 1899.
- Guida popolare di Venezia e della III Esposizione Internazionale d'arte*, Venezia, 1899.
- S. D. PAOLETTI, *La III Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia - I - La pittura*, in "Natura e Arte", 1° settembre 1899, pp. 540, 542.
- Catalogo IV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, Venezia, 1901.
- S. BENELLI, *Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia - Critica*, Firenze, 1901, p. 118.
- A. DROGHETTI, *Galleria Massari-Zavaglia. Catalogo delle opere*, Ferrara, 1901, p. 9.
- L. VIANELLO, *Egisto Lancerotto*, in "Il Veneto", 5 luglio 1901.
- A. STELLA, *Quarta Esposizione Internazionale della Città di Venezia - Appunti critici illustrativi*, in "Natura e Arte", luglio 1901, pp. 228-229.
- Album dell'Esposizione d'Arte di Venezia*, Milano, 1901, p. 24.
- Todaro all'Esposizione - Pubblicazione a premio a beneficio della casa paterna di Lido*, Venezia, 1901.
- Catalogo Esposizione Belle Arti (in occasione inaugurazione del Valico del Sempione)*, Milano 1906.
- P. BESSI, *Impressioni e note di un passante*, in "L'arena", 22-23 aprile 1908.
- L. CALLARI, *Storia dell'arte contemporanea italiana*, Roma, 1909, pp. 302-303.
- Catalogo IX Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, Venezia, 1910.
- Ferrara - Soc. Belle Arti. Mostra*, in "Arte e Storia", novembre 1910.
- A. M. BESSONE-AURELJ, *Dizionario dei pittori italiani*, Città di Castello, 1915, p. 319.
- A. CORNA, *Dizionario della storia dell'arte in Italia*, Piacenza, s.d. ma 1915, p. 307.
- Il pittore Lancerotto colpito da malore*, in "Il gazzettino", 28 maggio 1916.
- La morte del prof. Egisto Lancerotto*, in "La difesa", 31 maggio 1916.
- Egisto Lancerotto*, in "Gazzetta di Venezia", 1° giugno 1916.
- Il pittore Egisto Lancerotto*, in "Adriatico", 1° giugno 1916.
- La morte del pittore Lancerotto*, in "Corriere della Sera", 1° giugno 1916.
- SPES, *La morte di Egisto Lancerotto*, in "Il gazzettino", 2 giugno 1916.
- La morte di un pittore veneziano*, in "Il resto del Carlino", 2 giugno 1916.
- La morte del pittore Lancerotto*, in "Il cittadino", 2 giugno 1916.
- Egisto Lancerotto*, in "Secolo XIX", 2 giugno 1916.
- I funerali del prof. Egisto Lancerotto*, in "La difesa", 3 giugno 1916.
- La morte di un pittore*, in "Opinione", 3 giugno 1916.
- La morte di un pittore*, in "Idea nazionale", 4 giugno 1916.

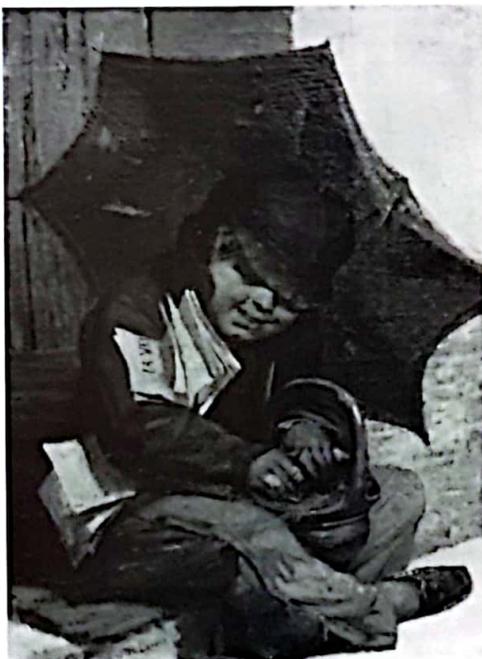
- Il testamento di Egisto Lancerotto*, in "Gazzetta di Venezia", 5 giugno 1916.
- Il testamento del pittore Egisto Lancerotto*, in "La difesa", 5 giugno 1916.
- Il pittore Egisto Lancerotto*, in "Corriere della sera", 6 giugno 1916.
- La morte del pittore Egisto Lancerotto*, in "Concordio", 8 giugno 1916.
- Necrologio*, in "Illustrazione italiana", 11 giugno 1916.
- G. BORTIGNONI, *Galleria d'arte in Ferrara del duca Francesco Massari Zavaglia*, Ferrara, 1917, p. 61.
- G. LORENZETTI, *Venezia e il suo estuario*, Milano-Roma, 1926, pp. 137, 849.
- H. VOLLMER, *Allgemeine Lexikon*, Leipzig, 1928, vol. XXII, p. 283.
- Catalogo della vendita all'asta della Raccolta Georgiadis*, a cura di E. Somarè, Milano, 1930, tav. LXXII.
- Catalogo XVII Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, Venezia, 1932.
- A. M. COMANDUCCI, *I pittori italiani dell'Ottocento*, Milano, 1934, p. 342.
- Catalogo mostra "Quarant'anni della Biennale"*, Venezia, 1935.
- G. NICODEMI - M. BEZZOLA, *La Galleria d'Arte Moderna di Milano*, Milano, 1939, n. 2675.
- CASTELLETTO-SALEGGIO, *Un secolo di pittura dal 1848 al 1948*, Torino, s.d. ma 1951, p. 182.
- U. GALETTI - E. CAMESASCA, *Enciclopedia della pittura italiana*, Milano, 1951, p. 1283.
- Egisto Lancerotto*, in "Arte figurativa antica e moderna", n. 10, luglio-agosto 1954, p. 39.
- L. COMACCHIO, *Egisto Lancerotto*, in "Noale cristiana", bollettino parrocchiale, dicembre 1958-maggio 1959.
- U. GALETTI, *Pittori e valori dell'Ottocento*, Milano, 1961, pp. 171-172.
- Cinquantenario della morte del pittore noalese Egisto Lancerotto*, a cura di G. Dal Maistro, Noale, 1968.
- Ricordato a Noale il pittore Lancerotto*, in "Il gazzettino", 19 giugno 1968.
- Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo*, vol. VI, Torino, 1974, p. 340.
- L. CARMEL - C. PIROVANO, *Musei e Gallerie di Milano - Galleria d'Arte Moderna - Opere dell'Ottocento*, Milano, 1975, t. II, p. 340.
- E. BENEZIT, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, t. VI, Paris, 1976, p. 413.
- Disegni inediti di Egisto Lancerotto, pittore noalese 1847-1916*, con testi di G. Dal Maistro, G. Perocco, T. Toniato, Noale, 1978.
- Museo d'Arte Moderna Ca' Pesaro - Venezia. Indice generale degli artisti*, a cura di F. Scotton Stringa, Venezia, 1979.
- Ottocento - Catalogo dell'arte italiana dell'Ottocento*, n. 13, Milano, 1986, n. 6.
- B. MENEGHELLO, *Annali Società Belle Arti di Verona 1858-1921*, Verona, 1986, pp. 119, 123, 132, 155, 157, 161, 163, 178, 199, 251.
- L. COMACCHIO - A. STANGHERLIN, *Egisto Lancerotto, pittore nativo di Noale 1847-1916*, Asolo, 1988.
- Il patrimonio artistico del Quirinale - La quadreria e le sculture*, a cura di A. M. Damigella, B. Mantura, M. Quesada, Roma, 1991, t. I, p. 249.
- Opere dell'Ottocento veneto*, a cura di G. Perocco, P. Rizzi, vol. II, Modena-Castelfranco Veneto, 1994, p. 74.
- Un Museo in mostra - Opere dell'Ottocento e del Novecento dalle collezioni delle Civiche Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea*, Ferrara, 1994.
- G. DAL MAISTRO, *Noale tra storia e memoria*, Spinea, 1994, p. 503.
- Firma d'artista*, a cura di M. Agnellini, Milano, 1995.



Il mercato, Asolo, collezione Beggio.



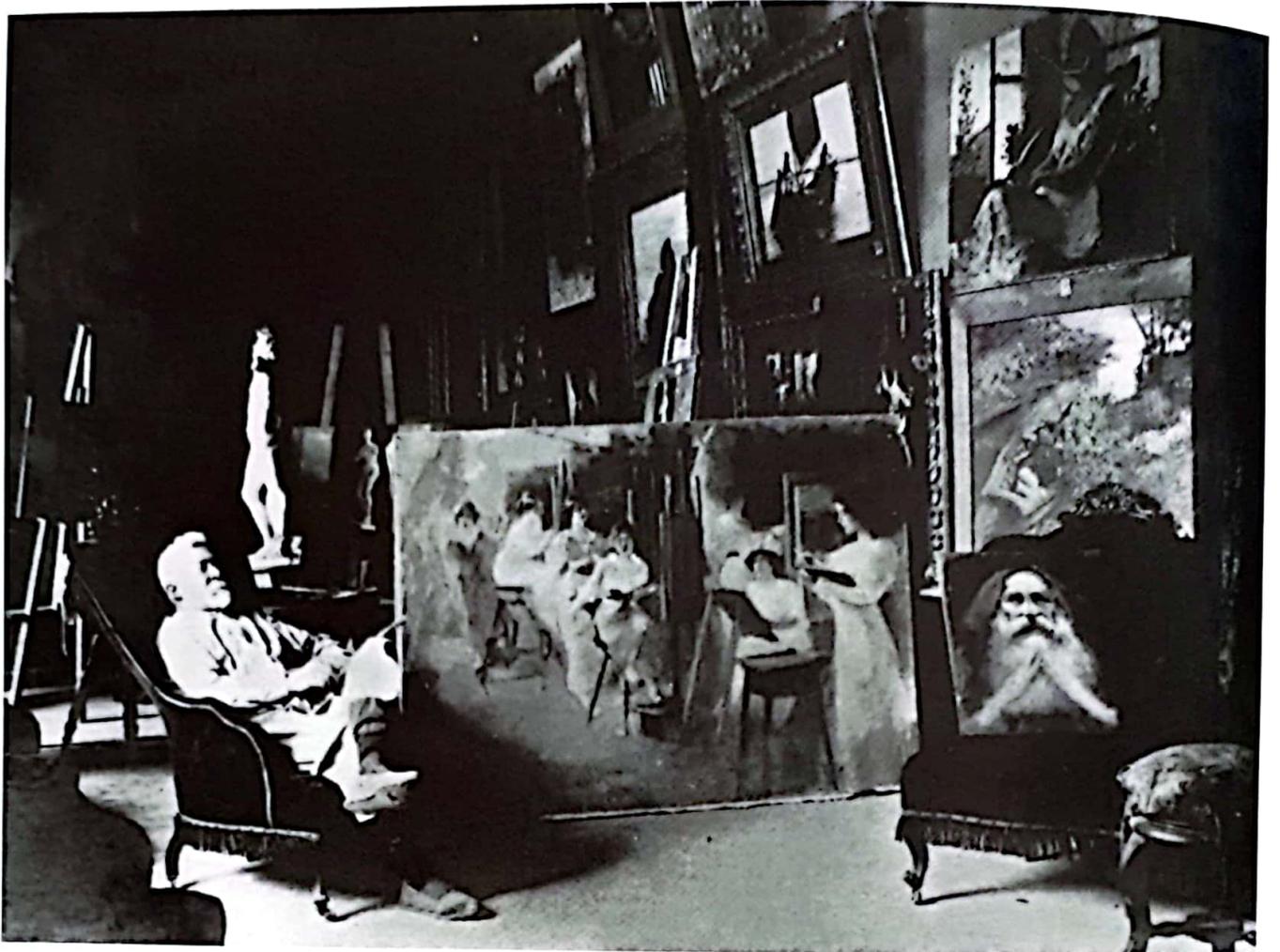
Il sospiro d'amore, Asolo, collezione Beggio.



Bambino, Noale, collezione Rigo.



Contadini in Brianza (Le Grigne), Noale, collezione Carletto.



Egisto Lancerotto nel suo studio veneziano: tra i dipinti si riconoscono "Scuola di pittura", "Caccia al selvatico", "Il disegno dal vero", "Da Chioggia a Venezia", "La farfalla", oggi presso il Municipio di Noale.

*Le opere di
Egisto Lancerotto
nel Municipio di Noale*



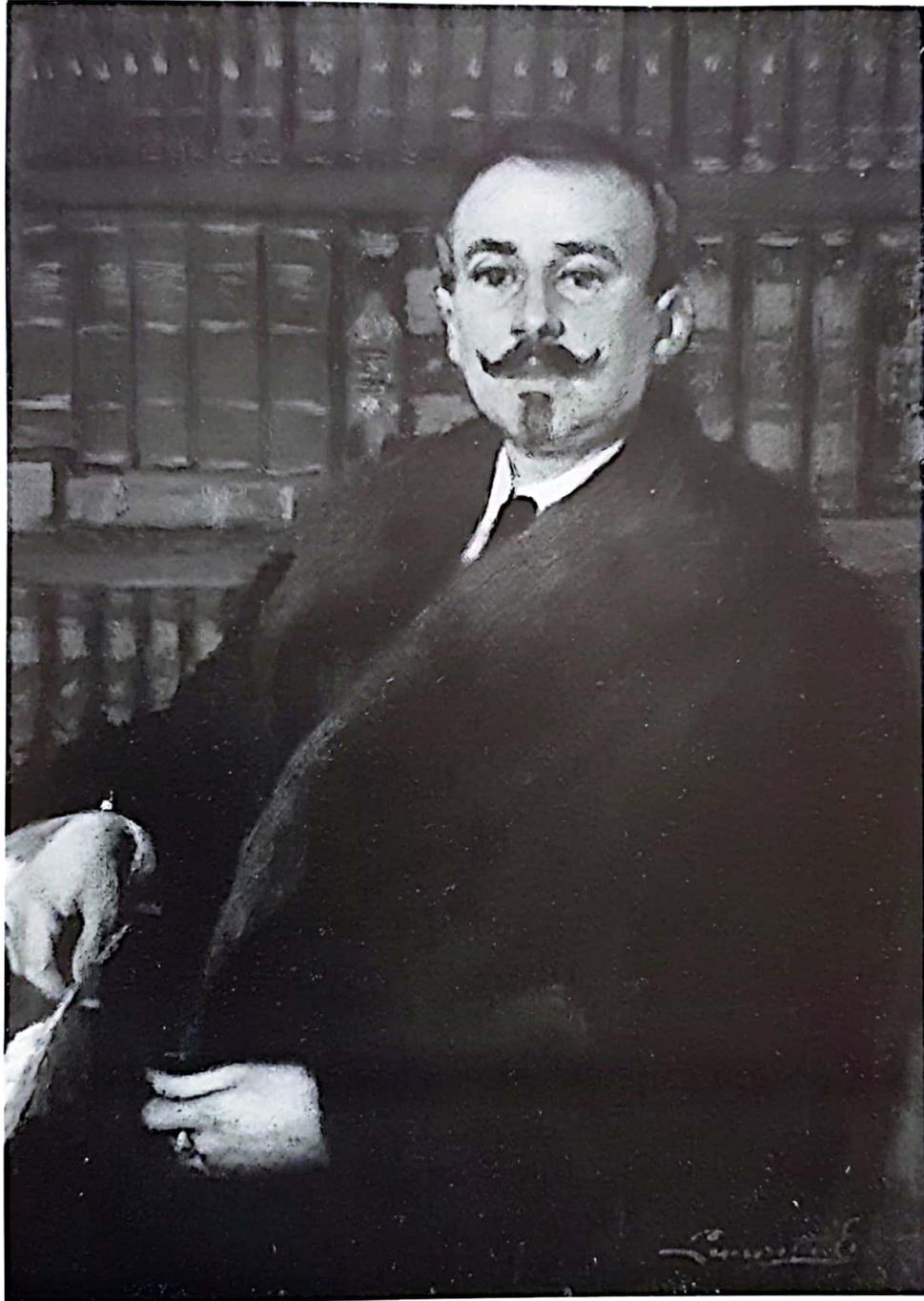
1. RITRATTO DI PIETRO FORTUNATO CALVI.
Olio su tela, cm 120x70. Firmato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38; COMACCHIO 1988, p. 10.



2. RITRATTO DEL PADRE GIUSEPPE (1890).
Olio su tela, cm 151x76. Datato "30 dicembre 1890" in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, pp. 22 (ripr.), 38; COMACCHIO 1988, fig. 7.



3. RITRATTO DELLA MADRE MARIANNA (1890).
Olio su tela, cm 148x75. In basso a destra "morta li 9 febbraio 1890". Bibl. DAL MAISTRO 1968, pp. 23 (ripr.), 38; COMACCHIO 1988, fig. 8.



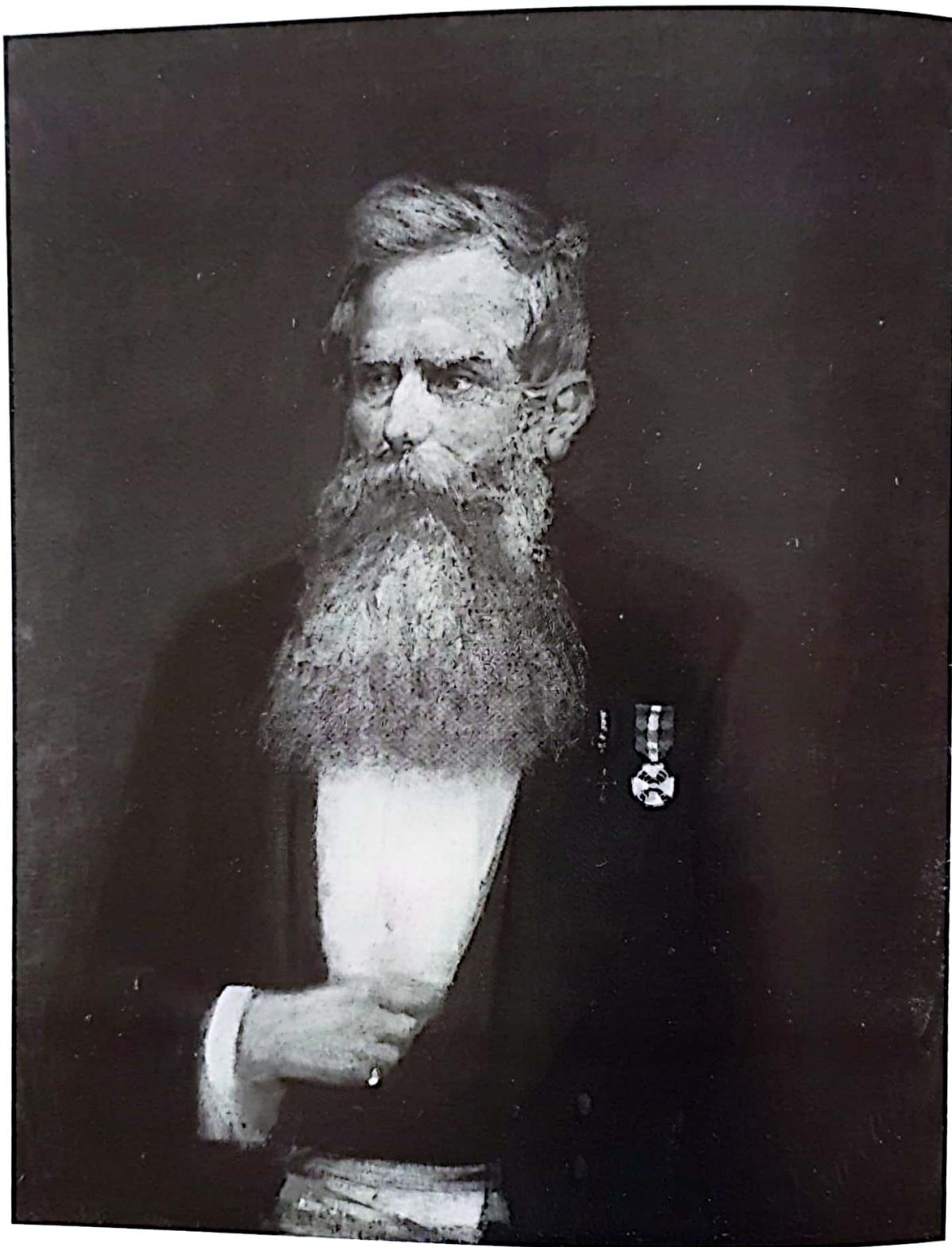
4. RITRATTO DI CARLO PRANDSTRALLER.
Olio su tela, cm 82x57. Firmato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



5. RITRATTO DI VIRGINIA PRANDSTRALLER.
Olio su tela, cm 57x42. Firmato al centro, sulla sinistra. Datato "novembre 1883" da Dal Maistro. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



6. RITRATTO DI ANTONIO PRANDSTRALLER (o RITRATTO DI CARILLO).
Olio su tela, cm 70x50. Firmato in basso a destra. Datato 1882 da Dal Maistro. Bibl. DAL MAISTRO 1968, pp. 10 (ripr.), 38; COMACCHIO 1988, fig. 9.



7. RITRATTO DEL SINDACO PIETRO BONALDI.
Olio su tela, cm 82x65. Firmato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38; COMACCHIO 1988, p. 10.



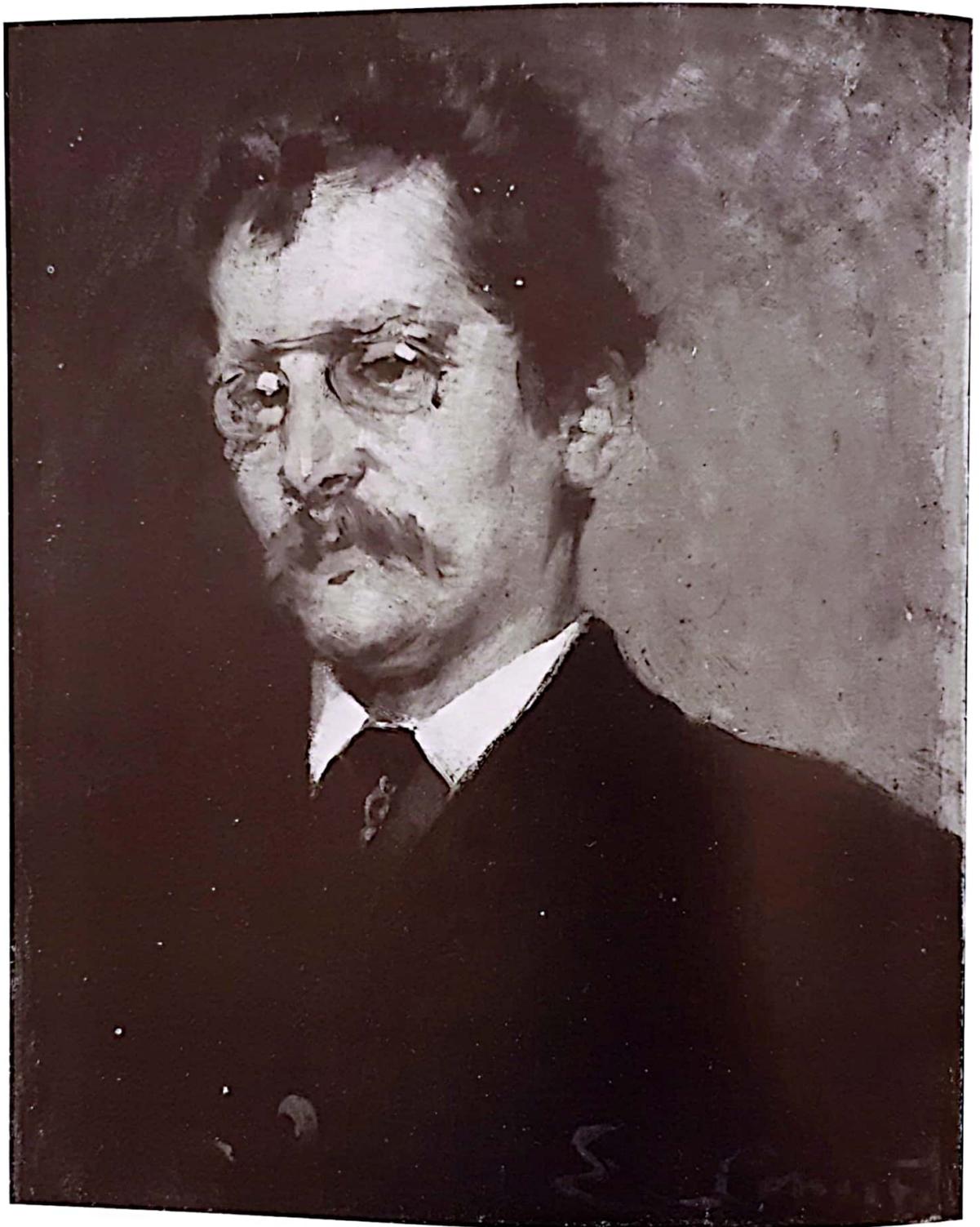
8. RITRATTO DI MARIA VIAN.
Olio su tela, cm 69x46. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



9. RITRATTO DI ADELE SICHER.
Olio su tela, cm 220x123. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



10. RITRATTO DI RAGAZZINA.
Olio su tela, cm 66x46. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



11. RITRATTO DI UOMO CON GLI OCCHIALI.
Olio su tela, cm 46x38. Firmato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



12. RITRATTO DI SIGNORA.
Olio su tela, cm 53x42. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



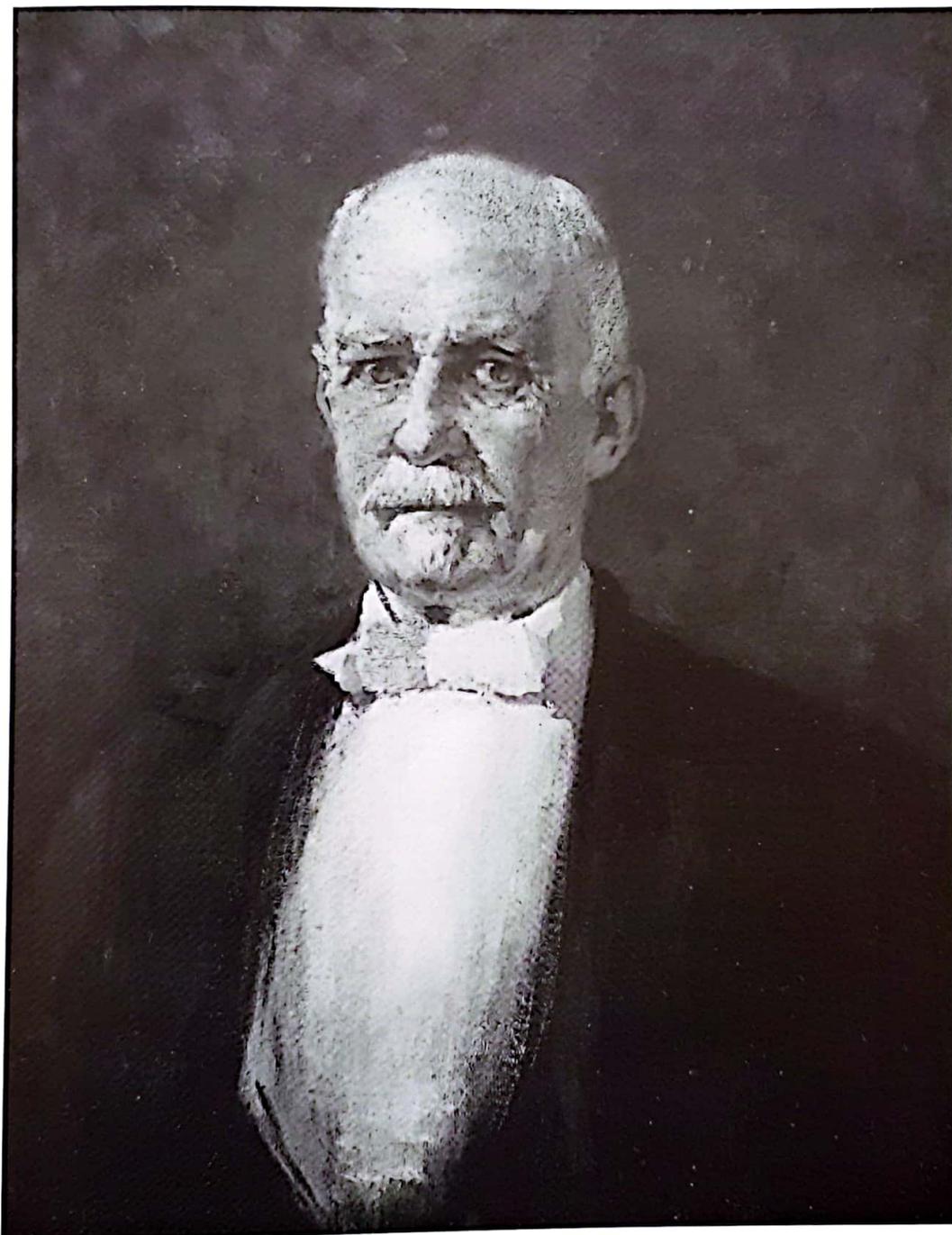
13. RITRATTO DI DONNA DAL CAPPELLO COI NASTRI ROSA.
Olio su tela, cm 80x60. Firmato in basso a sinistra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



14. RITRATTO D'UOMO CON I BASETTONI.
Olio su tela, cm 63x48. Firmato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



15. RITRATTO DI RAGAZZA.
Olio su tela, cm 55x47. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



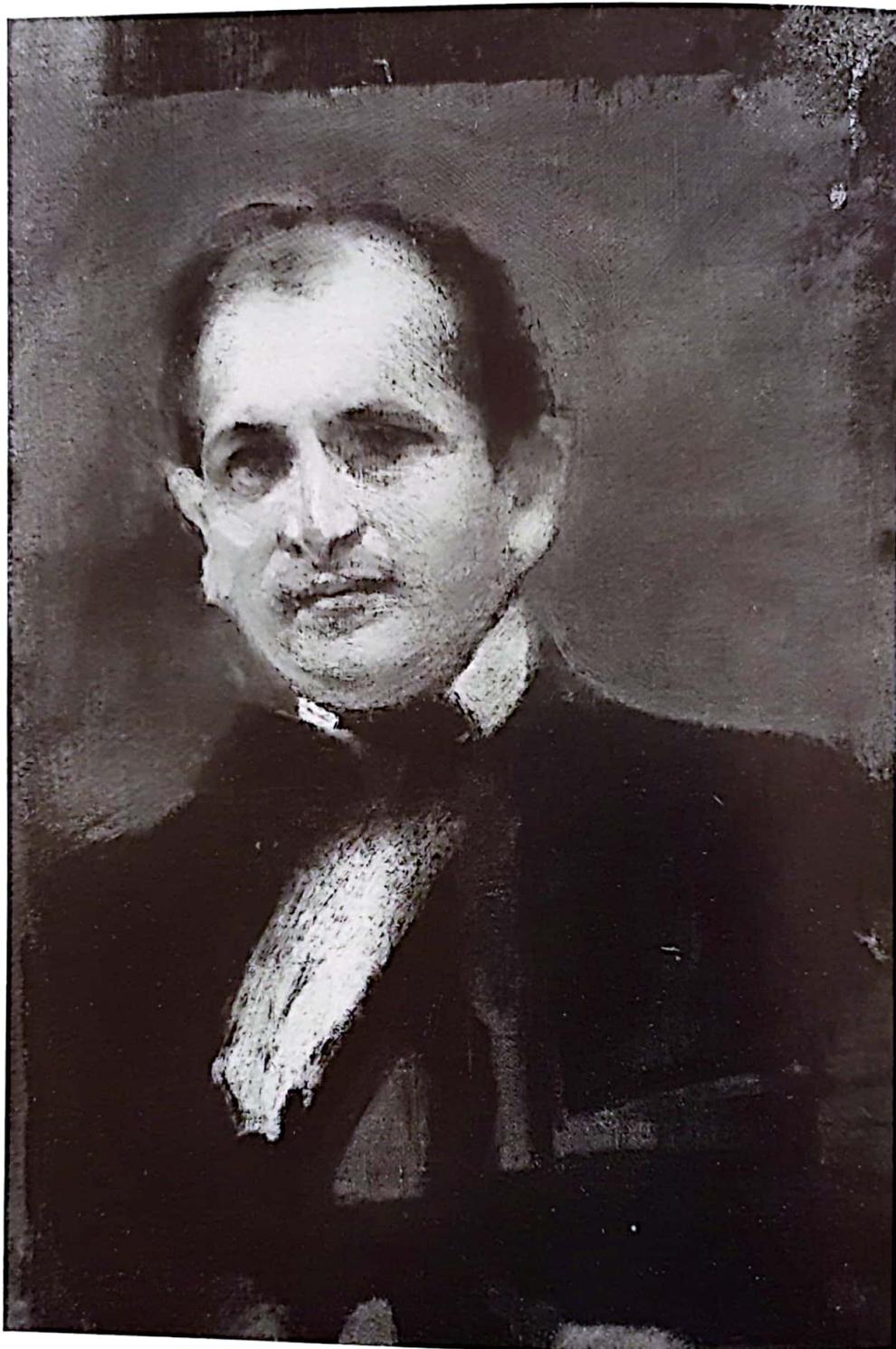
16. RITRATTO DI VECCHIO CON I BAFFI.
Olio su tela, cm 82x65. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



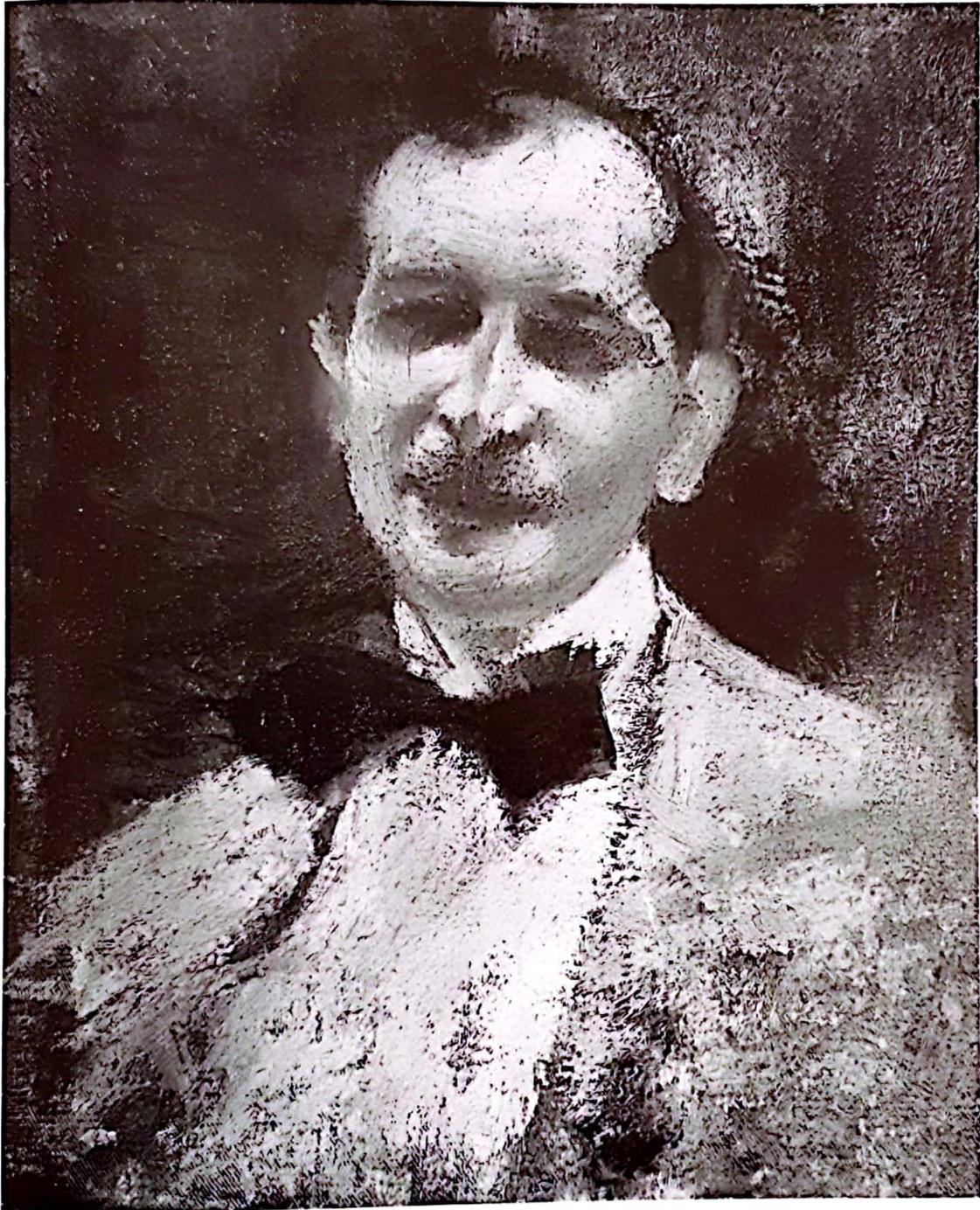
17. RITRATTO DI MARINAIO.
Olio su tela, cm 46x37. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



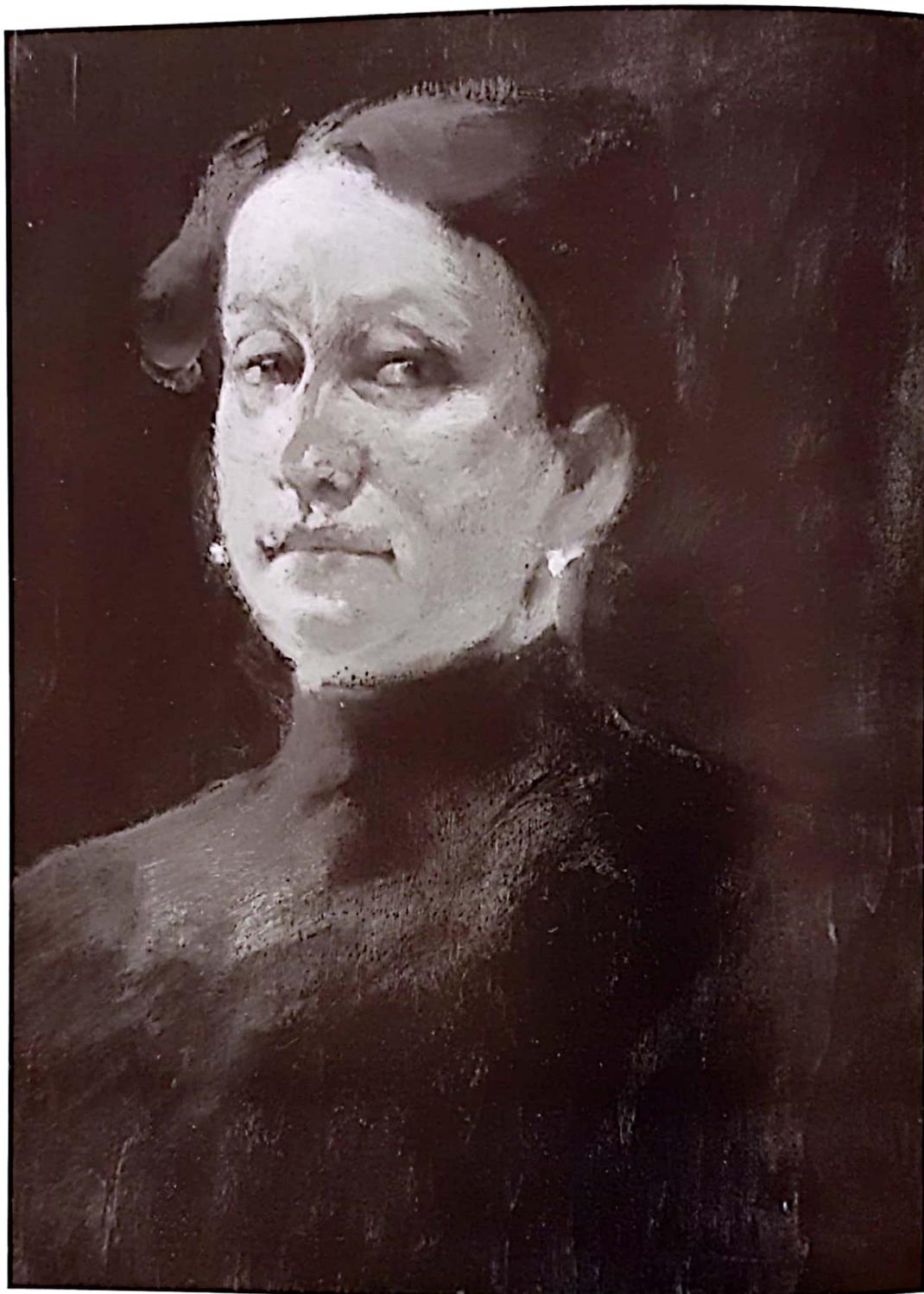
18. RITRATTO DI ADOLESCENTE CON CAPPELLO DI PAGLIA (1912).
Olio su tela, cm 54x38. Datato 1912 sul retro. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 38.



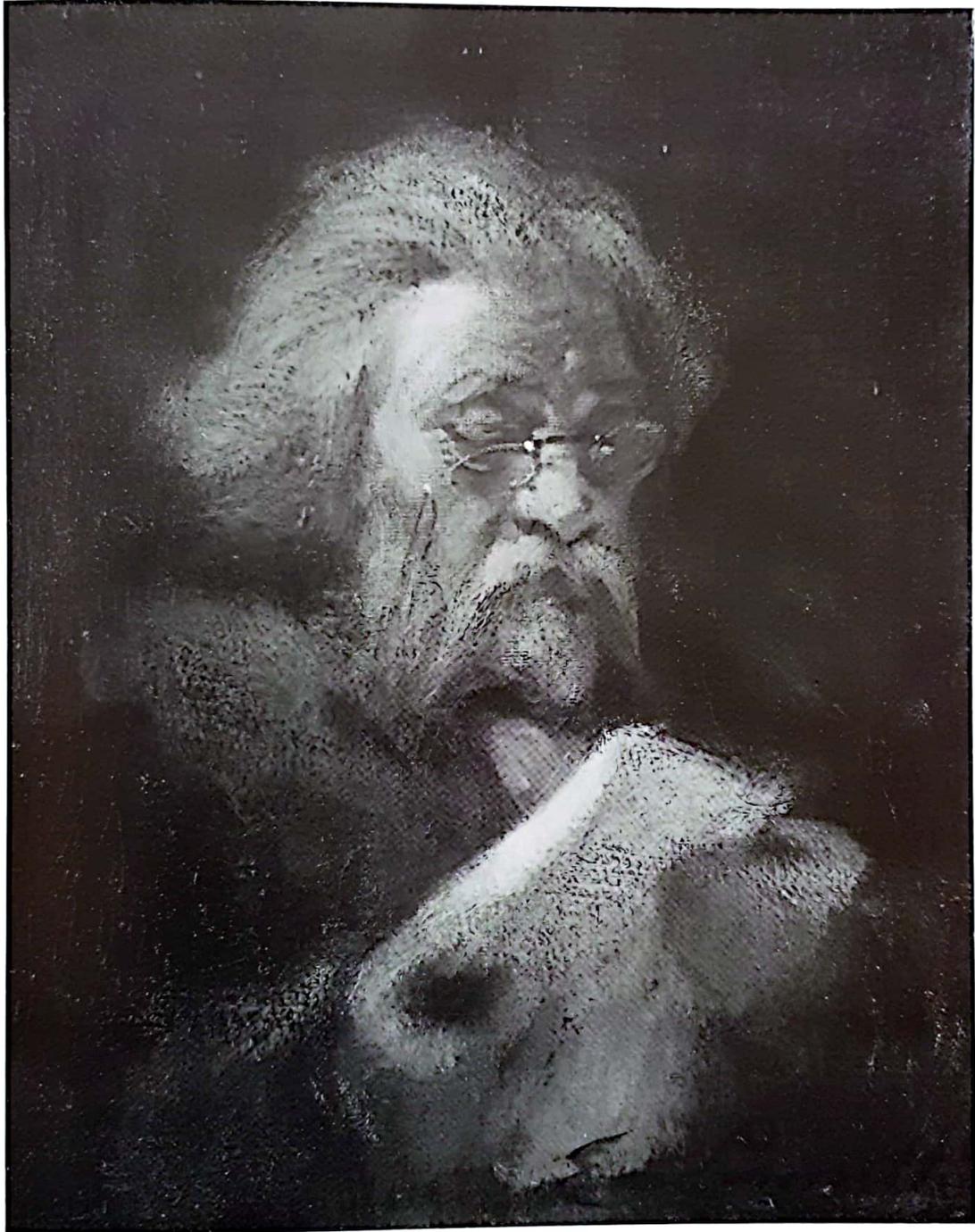
19. RITRATTO D'UOMO.
Olio su tela, cm 56x40. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



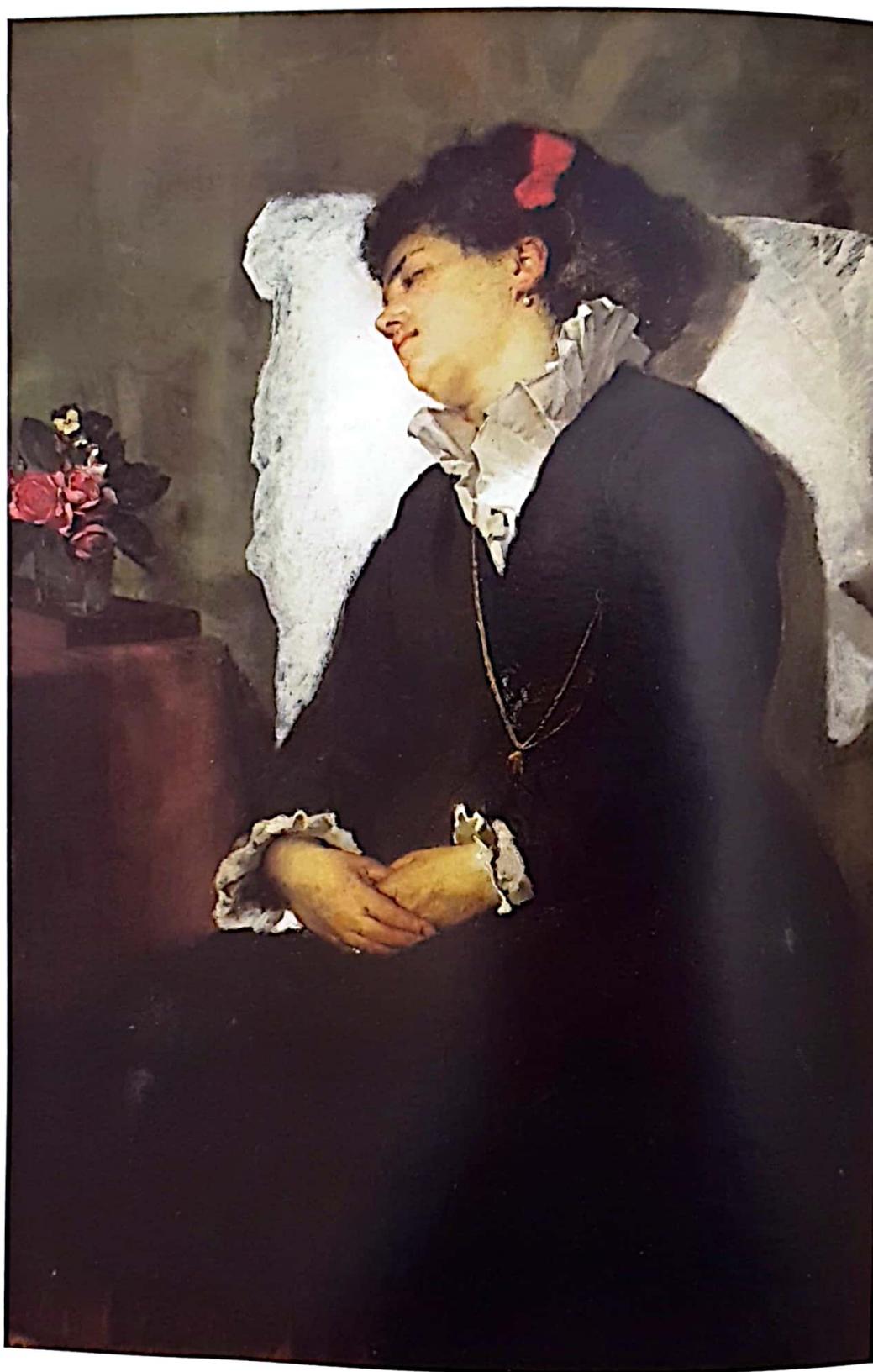
20. RITRATTO D'UOMO CON CRAVATTA A FARFALLA.
Olio su tela, cm 46x37. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



21. RITRATTO DI SIGNORA.
Olio su tavola, cm 42x31. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



22. VECCHIO IN LETTURA.
Olio su tela, cm 68x58. Firmato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



23. LA DORMIENTE.
Olio su tela, cm 103x69. Bibl. DAL MAISTRO 1968, pp. 14 (ripr.). 39.



24. DONNA AL VERONE.
Olio su tela, cm 95x65. Firmato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



25. IL DISEGNO DAL VERO (o DONNA IN VERANDA).
Olio su tela, cm 86x115. Bibl. LINUCCIA 1884; DAL MAISTRO 1968, p. 39.



26. VENDITORE DI OSTRICHE A VENEZIA.
Olio su tela, cm 102x67. Firmato in basso a sinistra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39, COMACCHIO 1988, p. 20.



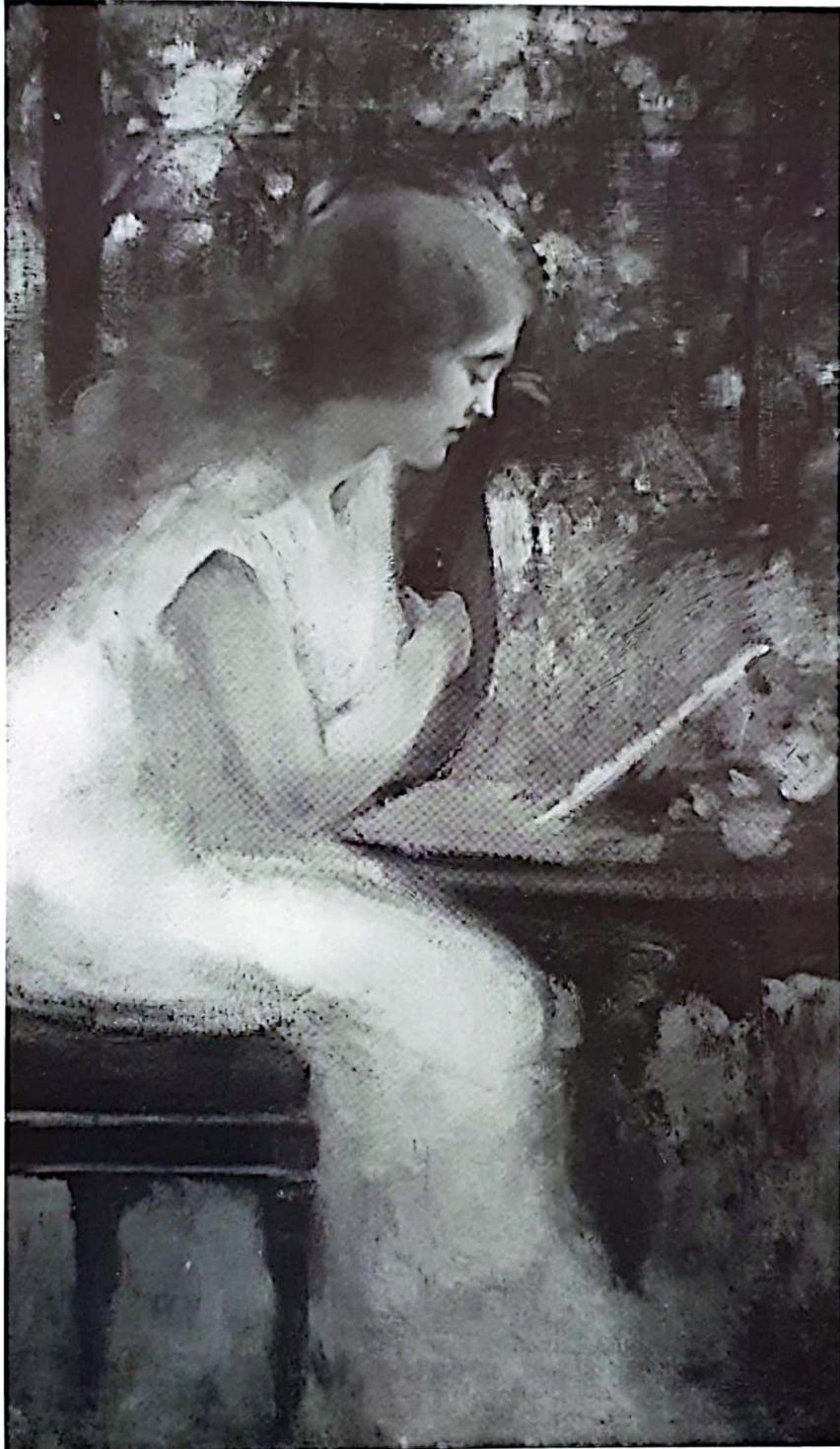
27. LA VEDOVA.
Olio su tela, cm 195x131. Firmato in basso a sinistra. Bibl. CALLARI 1909, p. 303; CORNA 1915, p. 307; COMANDUCCI 1934, p. 342; DAL MAISTRO 1968, pp. 19, 25, 35 (ripr.), 39.



28. LA VEDOVA AL CIMITERO.
Olio su tela, cm 117x67. Firmato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



29. RIPOSO (o DONNA IN GIARDINO).
Olio su tela, cm 177x81. Bibl. LINUCCIA 1884; CAPETTI 1884; DAL MAISTRO 1968, p. 39.



30. SUONATRICE DI MANDOLINO.
Olio su tela, cm 120x76. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.

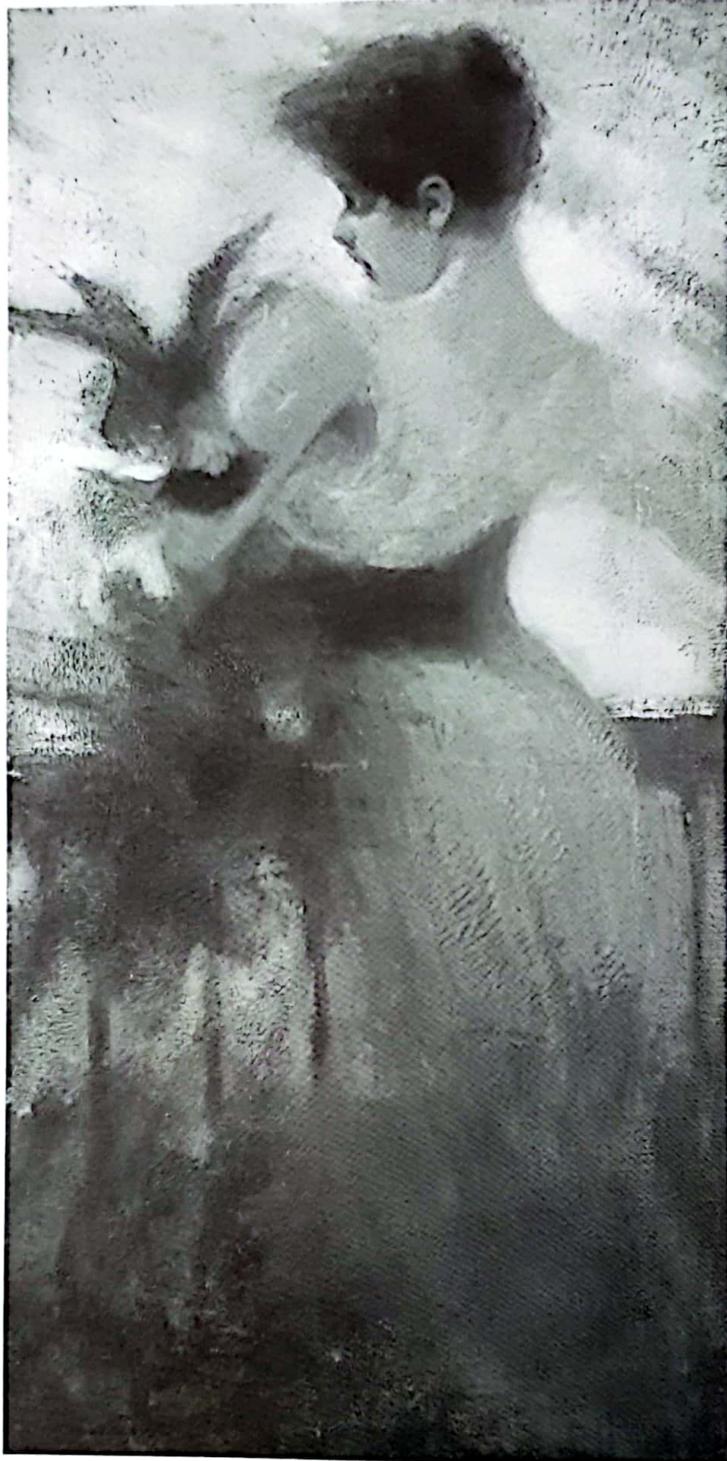


31. BARCAIOLO.

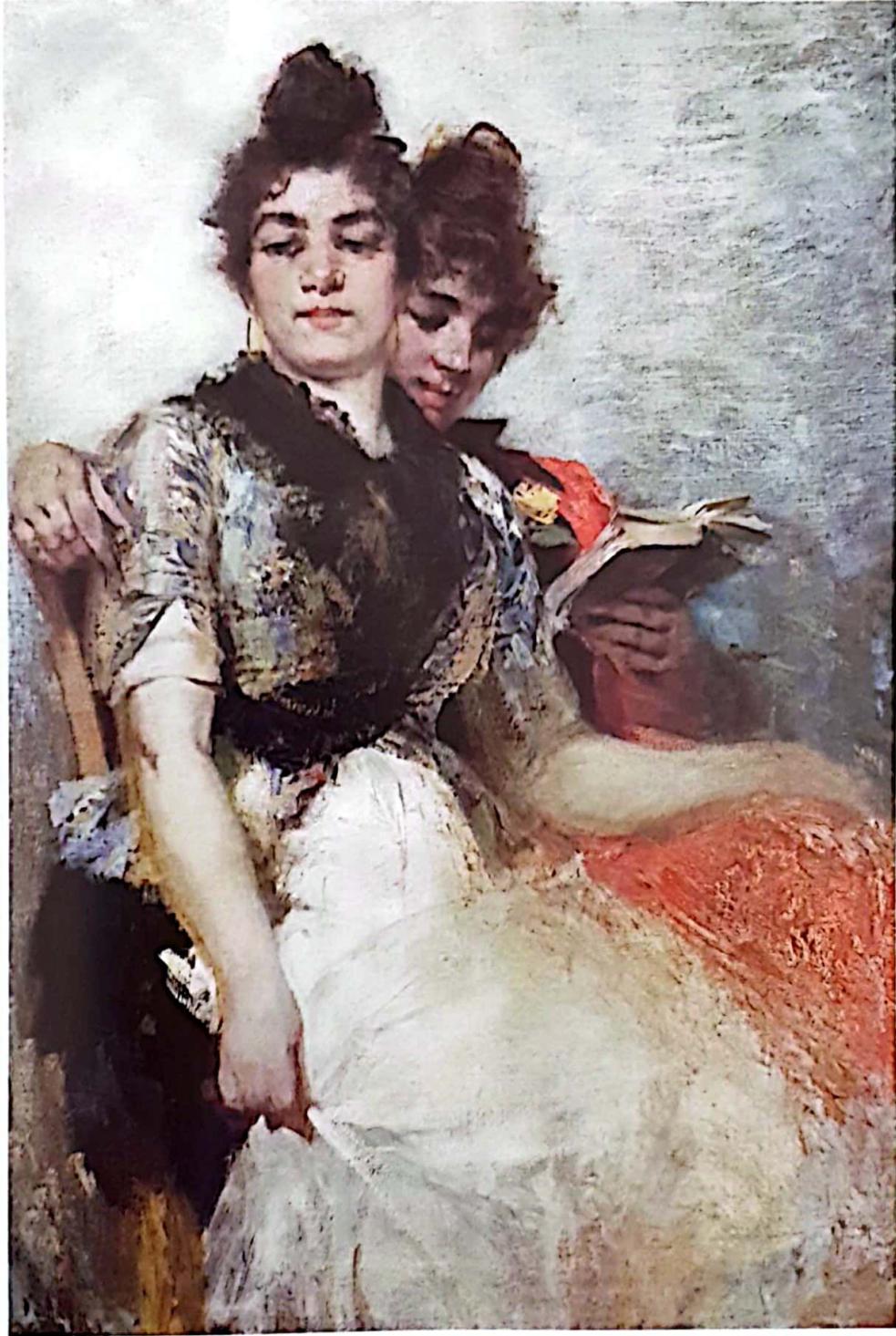
Olio su tela, cm 150x110. Bibl. CALLARI 1909, p. 303; CORNA 1915, p. 307; BESSONE 1915, p. 319; COMANDUCCI 1934, p. 342; DAL MAISTRO 1968, p. 39.



32. LA VENDEMMIATRICE.
Olio su tela, cm 100x60. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



33. RAGAZZA CON COLOMBI.
Olio su tela, cm 151x75. Firmato in basso a sinistra. Bibl. PAOLETTI 1890, p. 60; DAL MAISTRO 1968, p. 39.



34. LE AMICHE.
Olio su tela, cm 105x72. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



35. LE COLLEGIALI.
Olio su tela, cm 91x70. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



36. LA LETTRICE (o IL MESSAGGIO).
Olio su tela, cm 119x83. Bibl. AYNÖ 1886; DAL MAISTRO 1968, p. 39.



37. LA FARFALLA (1888).
Olio su tela, cm 150x75. Firmato e datato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



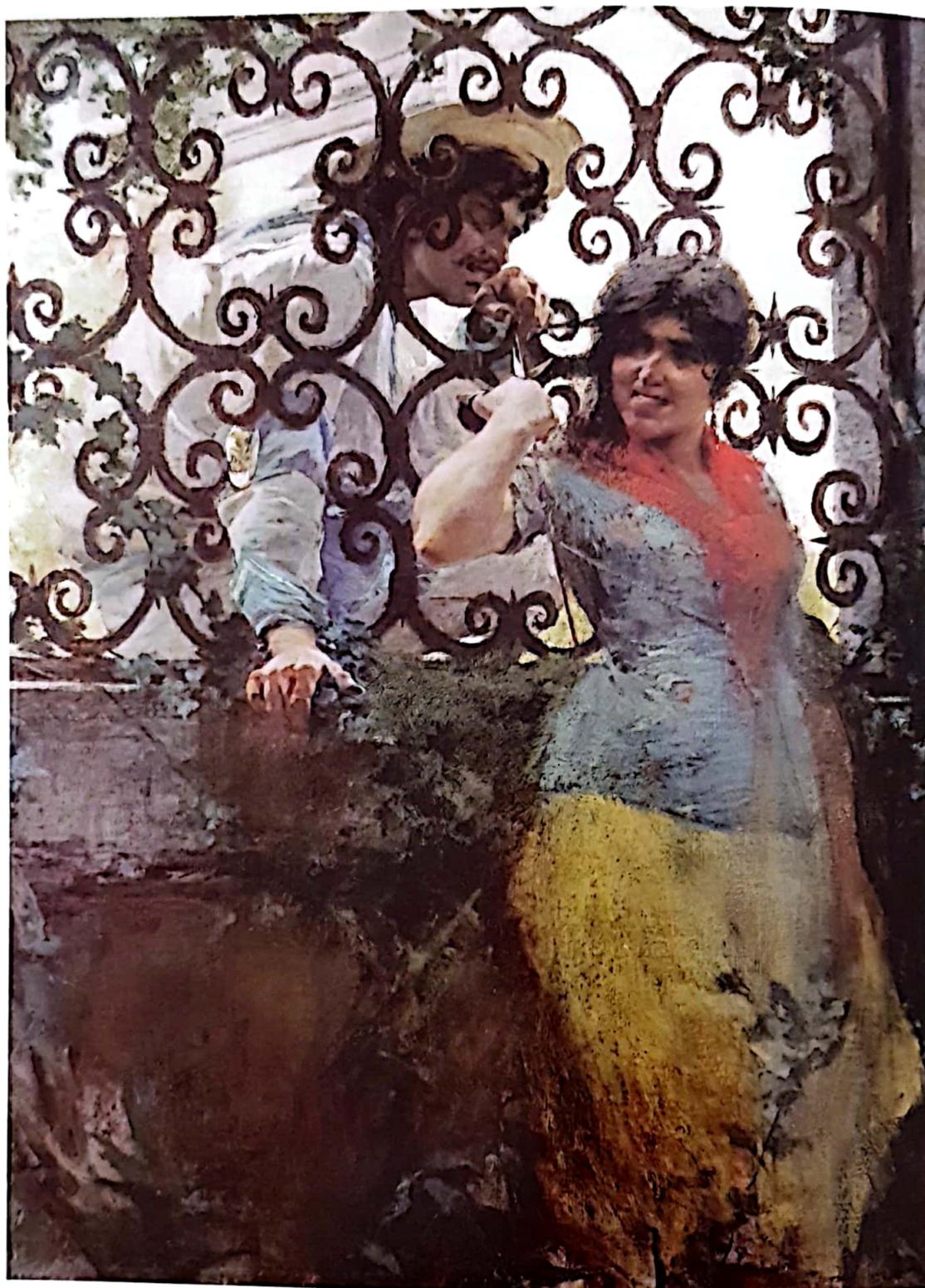
38. IL FIORE.
Olio su tela, cm 150x76. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



39. IDILLIO.
Olio su tela, cm 115x82. Firmato in basso a sinistra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, pp. 32 (ripr.), 39.



40. IDILLIO DI ORTOLANI (1893).
Olio su tela, cm 194x118. Firmato e datato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



41. CONVEGNO (o IDILLIO AL CANCELLO).
Olio su tela, cm 139x100. Bibl. MANNUCCI 1884; DE GUBERNATIS 1889, p. 254; CORNA 1915, p. 307; BESSONE 1915, p. 319; ILLUSTRAZIONE 1916;
OPINIONE 1916; COMANDUCCI 1934, p. 342; COMACCHIO 1959; DAL MAISTRO 1968, pp. 19, 39; COMACCHIO 1988, p. 17.



42. I FIDANZATI (1900).
Olio su tela, cm 66x55. Firmato e datato in basso a sinistra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



43. I FIDANZATI NEL PARCO.
Olio su tela, cm 110x75. Firmato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



44. L'ASSEDIO DI FIRENZE.

Olio su tela, cm 323x454. Bibl. GAZZETTINO 1884; ESPOSIZIONE 1884; DE GUBERNATIS 1889, p. 254; CALLARI 1909, p. 302; BESSONE 1915, p. 319; OPINIONE 1916; COMANDUCCI 1934, p. 342; COMACCHIO 1959; DAL MAISTRO 1968, pp. 16, 37, 39; BOLAFFI 1974, p. 340; COMACCHIO 1988, pp. 11, 20, 25, 29; BOLAFFI 1974, p. 340; DISEGNI 1978; BINOTTO 1996, p. 332.



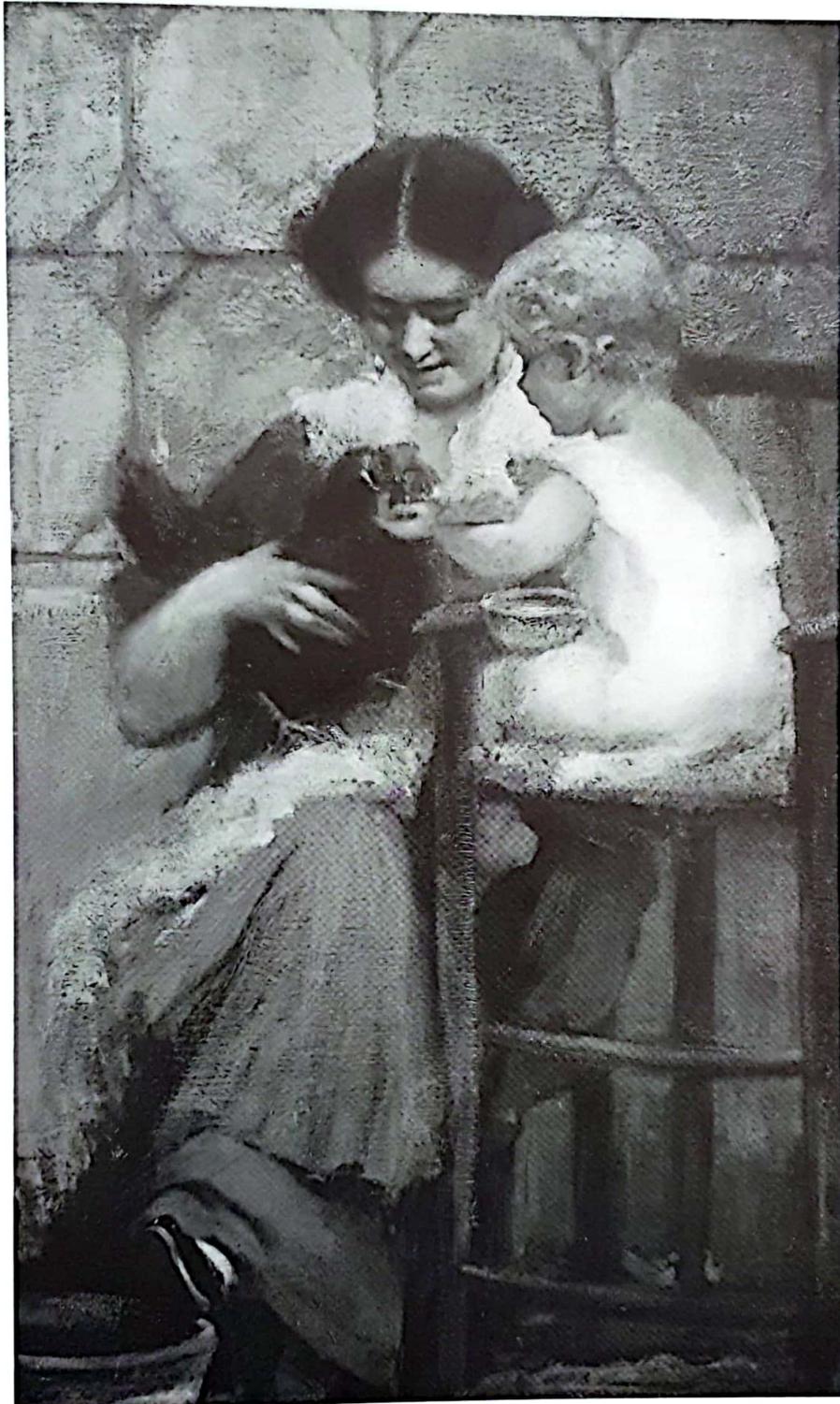
45. FELICITA' MATERNA.
Olio su tela, cm 114x159. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



46. IN BRIANZA (1905).
Olio su tela, cm 76x56. Firmato e datato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, pp. 27 (ripr.), 39; COMACCHIO 1988, fig. 11.



47. MATRIMONIO IN BRIANZA.
Olio su tela, cm 120x80. Firmato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39; COMACCHIO 1988, p. 11.



48. L'AMICA COMUNE.
Olio su tela, cm 128x75. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



49. IL NONNO MALATO.
Olio su tela, cm 43x35. Bibl. DAL MAISTRO 1968, pp. 18 (ripr.), 39.



50. I PICCOLI PITTORI (o A PIE' D'UN PONTE).

Olio su tela, cm 96x132. Firmato in basso a destra. Datato 1870 o 1876 da Del Maestro. Bibl. DE GUBERNATIS 1889, p. 254; CORNA 1915, p. 307; BESSONE 1915, p. 319; OPINIONE 1916; COMANDUCCI 1934, p. 342; DAL MAISTRO 1968, pp. 13 (ripr.), 19, 39.

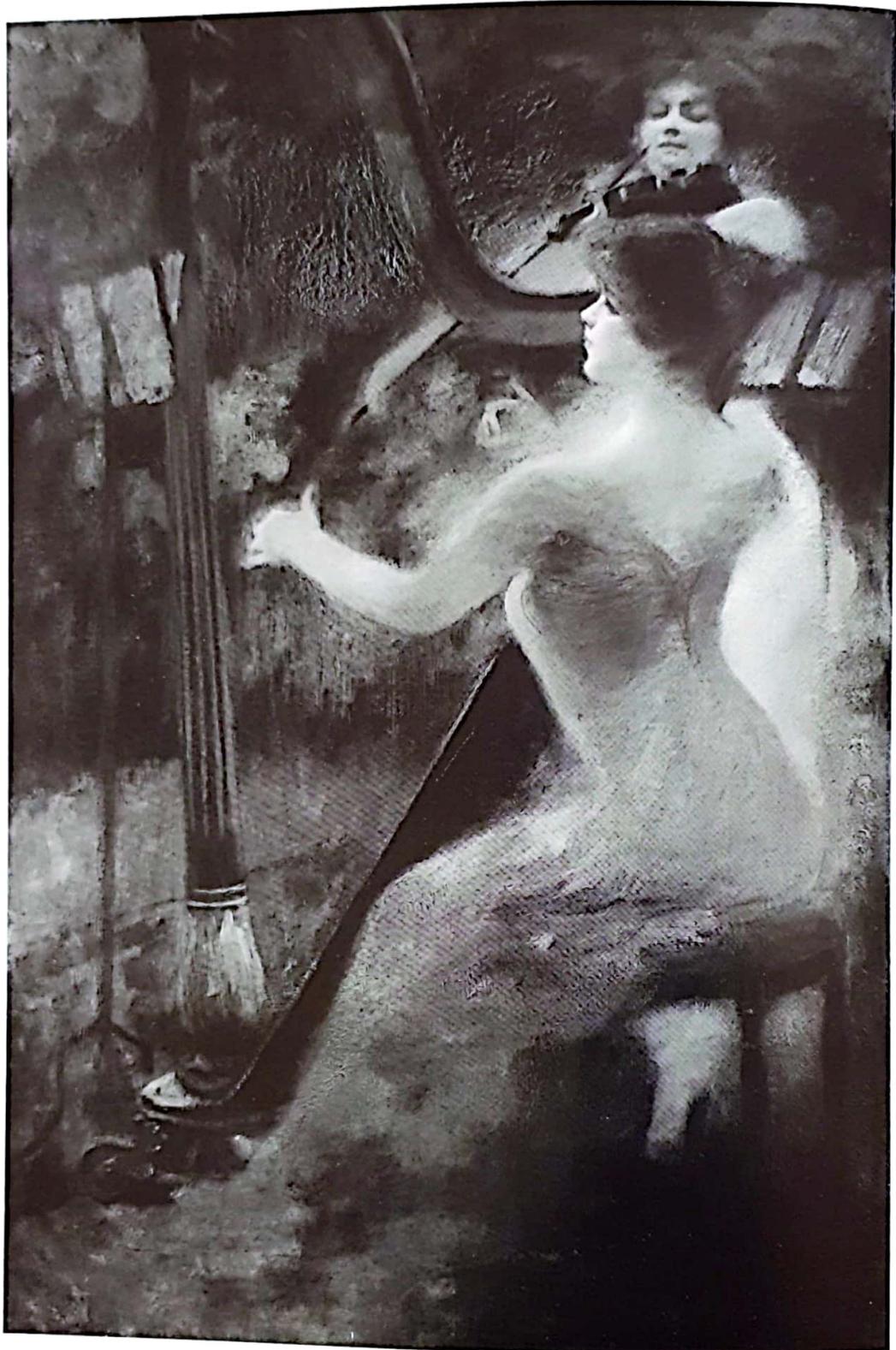


51. LA CARTOMANTE.
Olio su tela, cm 59x79. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 39.



52. PRIMI PASSI (1909).

Olio su tela, cm 84x118. Firmato in basso a destra. Firmato e datato 1909 sul retro. Bibl. DAL MAISTRO 1968, pp. 21 (ripr.), 39; COMACCHIO 1988, fig. 12.



53. IL CONCERTO.
Olio su tela, cm 227x151. Firmato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



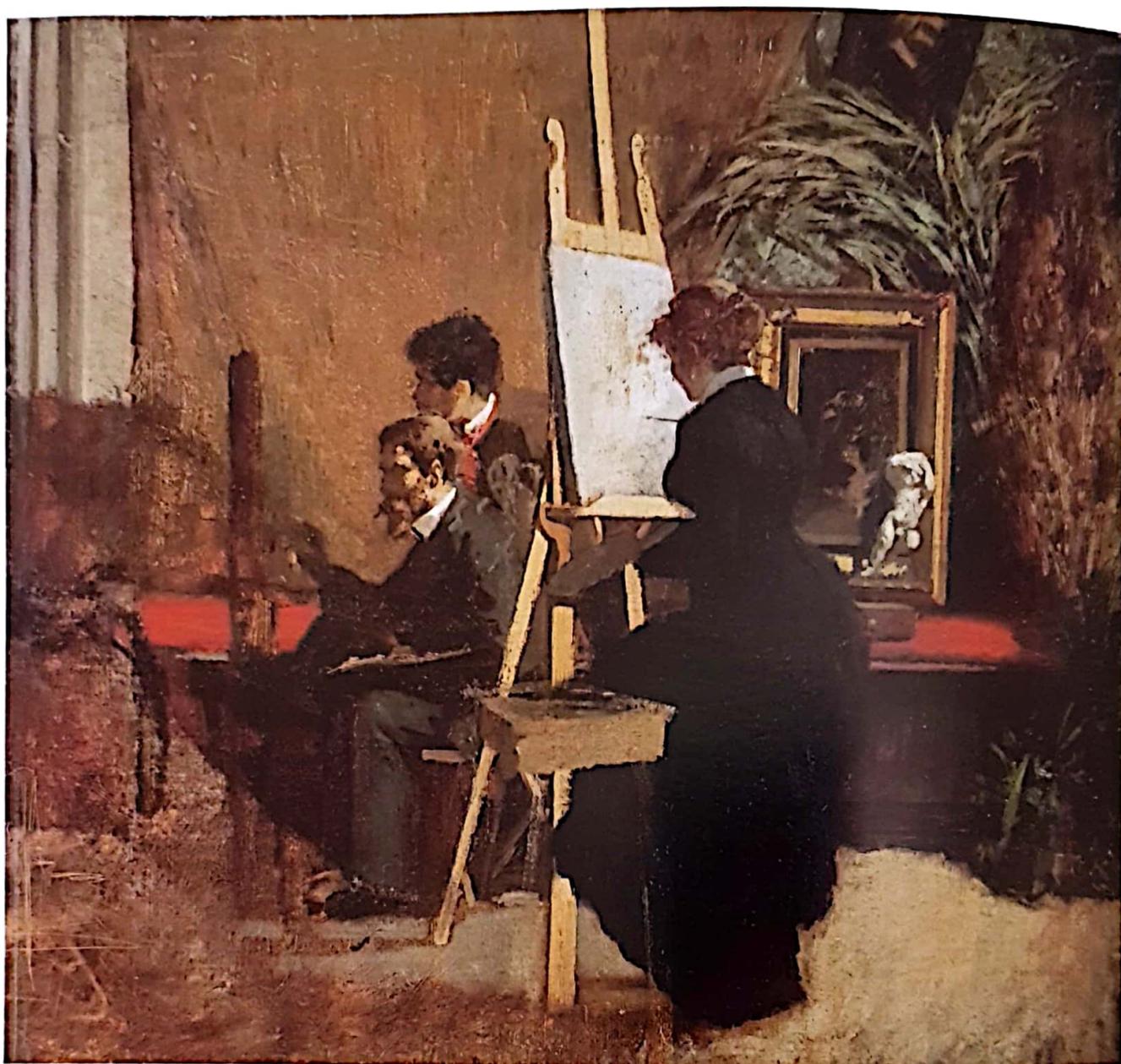
54. LA GALLINA PREFERITA (1905).
Olio su tela, cm 149x74. Firmato e datato in basso a sinistra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



55. DELUSIONE - AL MATTINO DOPO UN BALLO (O L'ALBA).
Olio su tela, cm 159x210. Bibl. NANE 1885; DE GUBERNATIS 1889, p. 254; CALLARI 1909, p. 303; CORNA 1915, p. 307; BESSONE 1915, p. 319; OPINIONE 1916; COMANDUCCI 1934, p. 342; DAL MAISTRO 1968, pp. 19, 40.



56. SCUOLA DI PITTURA (I).
Olio su tela, cm 84x118. Firmato in basso a destra. Bibl. M. 1887, p. 142; DE GUBERNATIS 1889, p. 254; OPINIONE 1916; COMANDUCCI 1934, p. 342; DAL MAISTRO 1968, pp. 19, 24 (ripr.), 40; DISEGNI 1978; COMACCHIO 1988, fig. 14; RIZZI 1995 (ripr.).



57. SCUOLA DI PITTURA (II).
Olio su tela, cm 77x78. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



58. SCUOLA DI PITTURA (III).
Olio su tela, cm 131x198. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



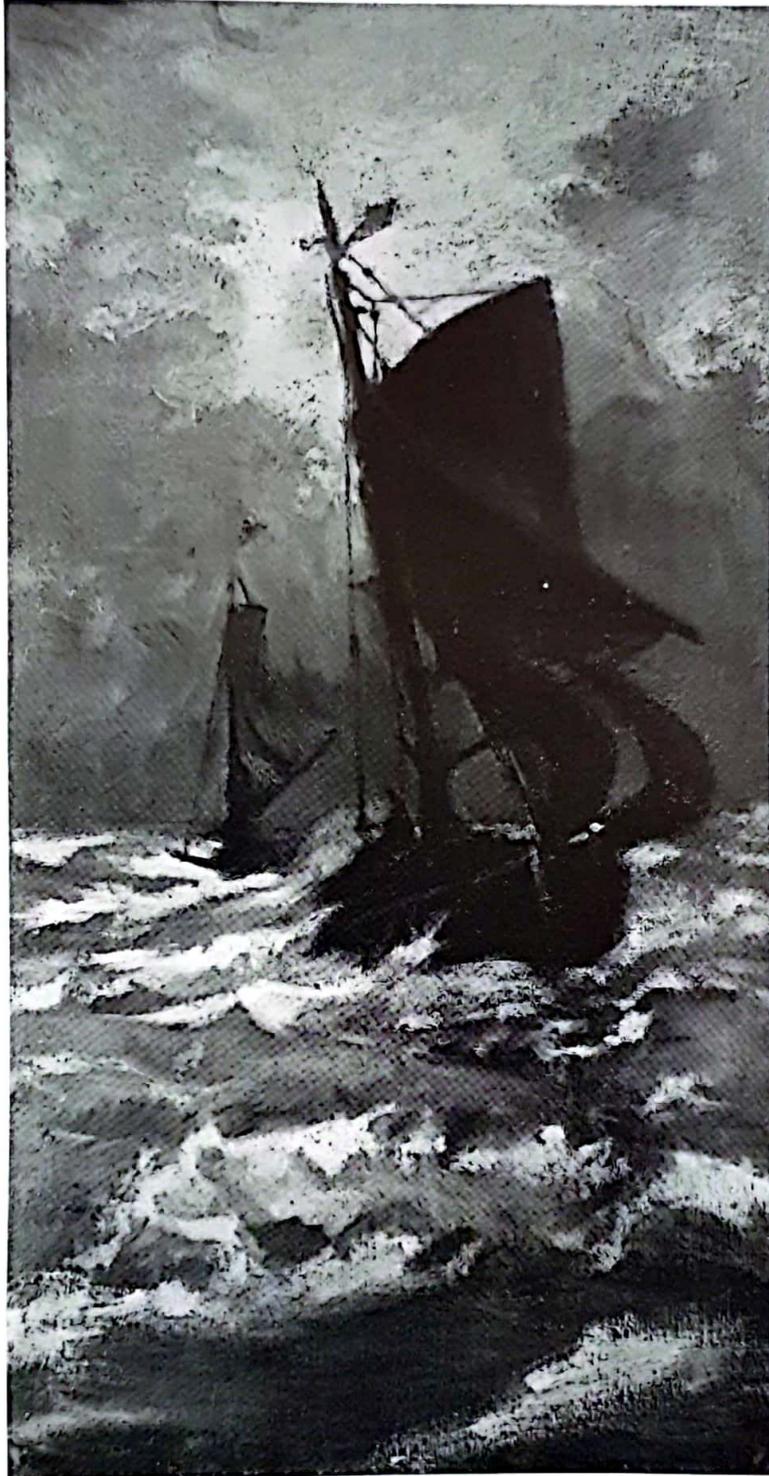
59. BARCA CHIOGGIOTA (1889).
Olio su tela, cm 60x87. Firmato e datato in basso a sinistra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



60. DA CHIOGGIA A VENEZIA (1901).
Olio su tela, cm 83x120. Firmato e datato in basso a sinistra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, pp. 17 (ripr.), 40; COMACCHIO 1988, fig. 13.



61. VELE SUL MARE IN BURRASCA.
Olio su tela, cm 55x32. Siglato E.L. in basso a sinistra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



62. NELLA TEMPESTA.
Olio su tela, cm 100x52. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



63. GONDOLE SUL CANALE (1887).
Olio su tela, cm 33x59. Firmato e datato in basso a sinistra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



64. REGATA VENEZIANA.

Olio su tela, cm 182x130. Firmato in basso a destra "Venezia-Lancerotto Egisto". Bibl. DAL MAISTRO 1968, pp. 31 (ripr.), 40; NOALE 1995 (ripr.).



65. CACCIA AL SELVATICO (1889).
Olio su tela, cm 82x120. Firmato e datato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, pp. 28 (ripr.), 40.



66. CANALE NELLA VILLA VENETA.
Olio su tela, cm 52x84. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; COMACCHIO 1988, pp. 10-11.



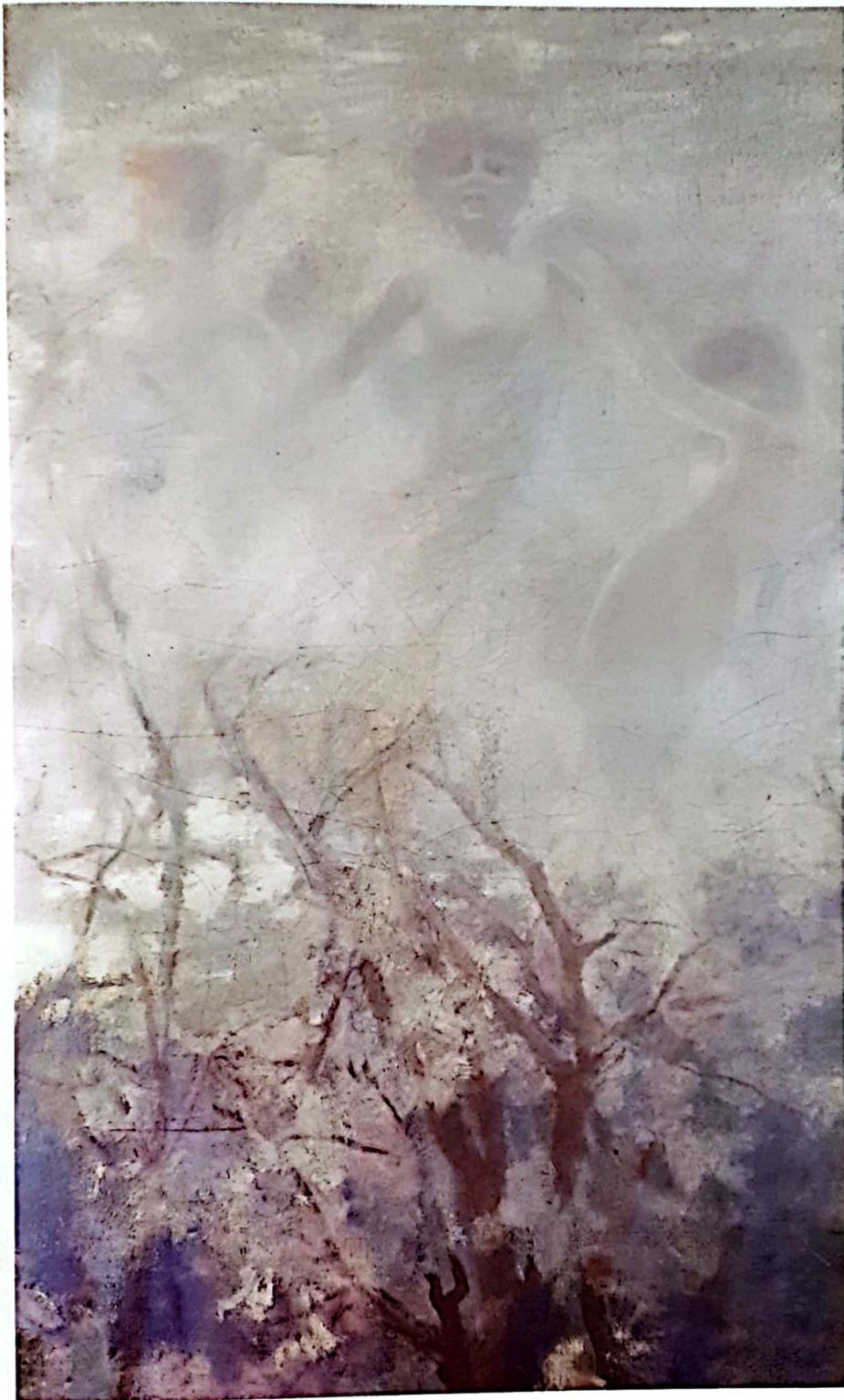
67. PAESAGGIO CON PAPAVERI.
Olio su tela, cm 59x91. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



68. TRAMONTO.
Olio su tela, cm 52x83. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



69. L'APPARIZIONE.
Olio su tela, cm 195x118. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



70. IL SOGNO.
Olio su tela, cm 192x121. Bibl. DAL MAISTRO, 1968, p. 40.



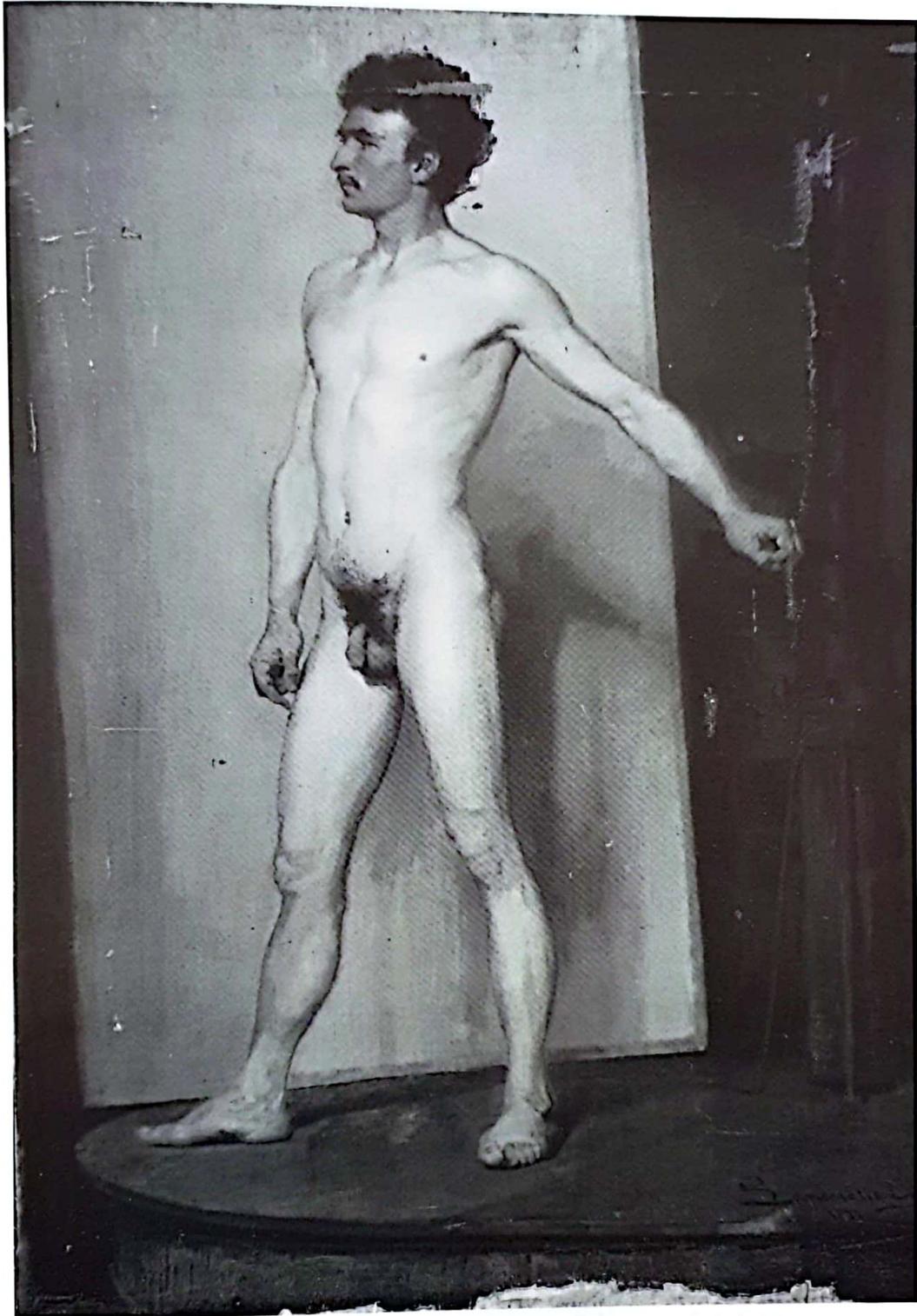
71. LUCE FRA LE PIANTE.
Olio su tela, cm 164x114. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



72. NUDO FEMMINILE.
Olio su tela, cm 82x162. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



73. NUDO MASCHILE CON BASTONE.
Olio su tela, cm 80x58. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



74. NUDO MASCHILE (1877).
Olio su tela, cm 100x70. Firmato e datato in basso a destra. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



75. IL CANE DI TERRANOVA (frammento di FESTA DI SOLE).
Tempera su tela, cm 130x60. Bibl. STELLA 1901, pp. 228-229; VIANELLO 1901; CALLARI 1909, p. 303; CORNA 1915, p. 307; COMANDUCCI 1934, p. 342;
DAL MAISTRO 1968, pp. 19, 26, 40; DISEGNI 1978; SCARDINO 1998, p. 12.



76. VOLTINO BIANCO.
Olio su tavola, cm 55x35. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



77. UOMO SDRAIATO.
Olio su tavola, cm 12x22. Bibl. DAL MAISTRO 1968, pp. 34, 40.



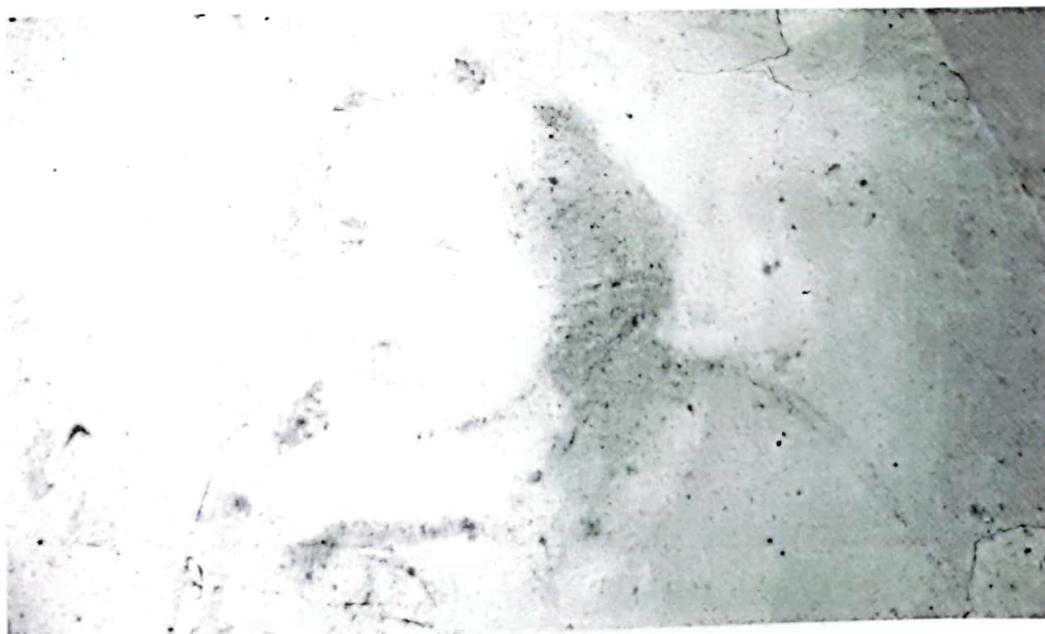
78. FIGURA DI DONNA.
Carboncino su tela, cm 133x71. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40.



79. RITRATTO FEMMINILE.
Olio su tela, cm 50x41. Firmato in basso a sinistra. Bibl. Inedito.



80. VOLTO D'UOMO.
Pastello su carta, mm 346x375. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978.



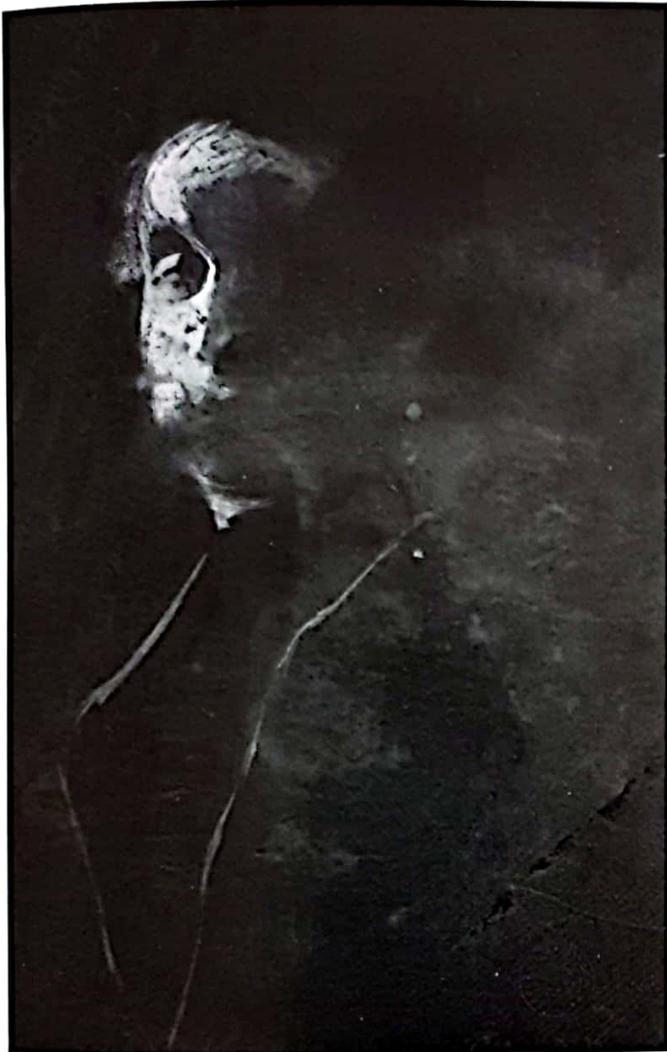
81. VOLTO DI DONNA.
Pastello su carta, mm 284x469. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978.



82. VOLTO DI DONNA (nel retro: VOLTO DI DONNA).
Tecnica mista su carta, mm 480x385. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978 (ripr.).



83. DONNA SEDUTA.
Matita su carta, mm 367x265. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978.



84. VOLTO DI VECCHIO.
Tecnica mista su carta, mm 395x247. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978.



85. VOLTO DI DONNA CON CAPPELLO.
Tecnica mista su carta, mm 347x245. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978 (ripr.); COMACCHIO 1988, fig. 10; RIZZI 1995 (ripr.).



86. VOLTO DI DONNA.
Tecnica mista su carta, mm 203x228. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40;
DISEGNI 1978.



87. TRE DONNE.
Tecnica mista su carta, mm 509x430. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40;
DISEGNI 1978.



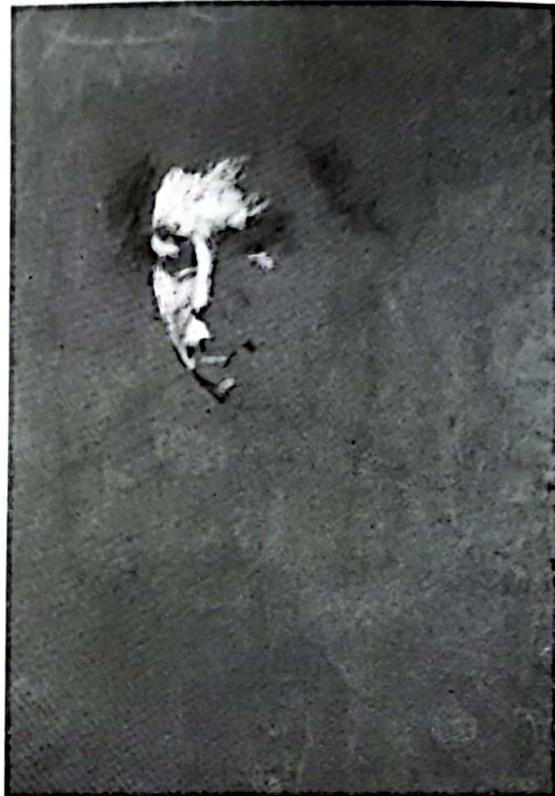
88. BUSTO DI DONNA (nel retro: VOLTO DI DONNA CON CAPPELLO E MANTIGLIA).
Tecnica mista su carta, mm 540x340. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978, (ripr.).



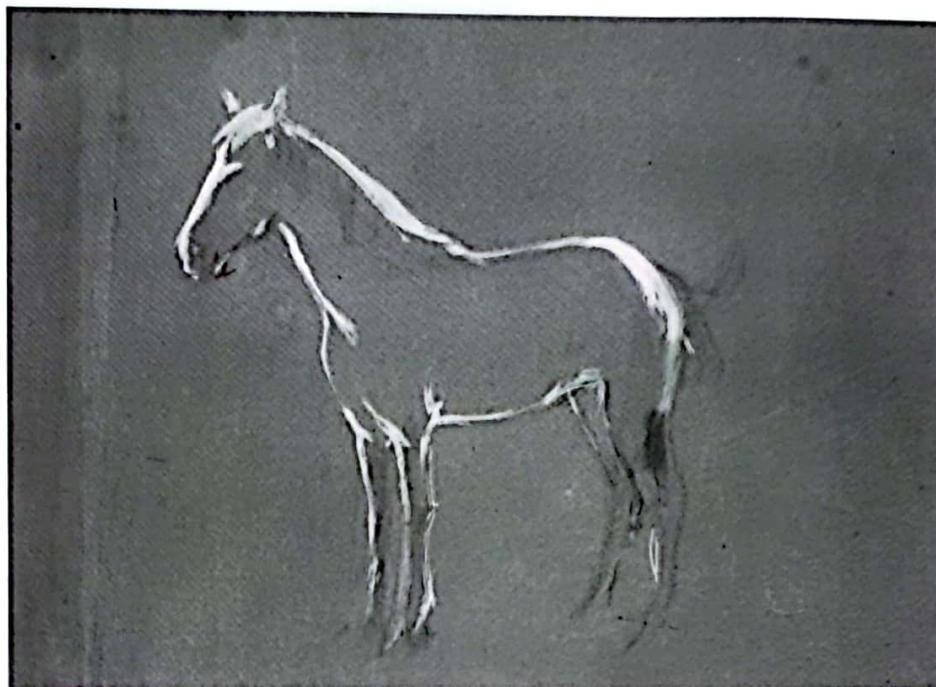
89. VOLTO DI DONNA).
Tecnica mista su carta, mm 310x310. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40;
DISEGNI 1978.



90. DUE MANI E UN VOLTO (nel retro: VOLTO DI DONNA).
Tecnica mista su carta, mm 540x380. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978.



91. VOLTO DI DONNA.
Tecnica mista su carta, mm 640x530. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978.



92. CAVALLO.
Tecnica mista su carta, mm 290x400. Bibl. DAL
MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978.



93. VOLTO DI DONNA.
Tecnica mista su carta, mm 250x225. Bibl. DAL MAISTRO
1968, p. 40; DISEGNI 1978, (ripr.).



94. STUDIO DI MANI (nel retro: FIGURA FEMMINILE).
Tecnica mista su carta, mm 578x408. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978.



95. BUSTO DI DONNA (nel retro: BUSTO DI DONNA).
Tecnica mista su carta, mm 565x385. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978.



96. VOLTO DI DONNA.
Tecnica mista su carta, mm 475x340. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978,
(ripr.).



97. FIGURA FEMMINILE.
Tecnica mista su carta, mm 630x480. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978.



98. DONNA CON CAPPELLO (nel retro: SCHIZZO).
Tecnica mista su carta, mm 620x480. Bibl. DAL MAISTRO 1968, p. 40; DISEGNI 1978, (ripr.).

Nato a Noale (Venezia) nel 1847, Egisto Lancerotto morì nella città lagunare nel 1916. Considerato ai suoi tempi fra i migliori rappresentanti della "scuola di genere" veneziana, a stretto contatto con Favretto e Milesi, assiduo espositore delle prime Biennali, Lancerotto è poi caduto ingiustamente nel dimenticatoio, benché rappresentato in vari musei italiani e costante presenza alle aste anglosassoni.

Questo volume analizza per la prima volta l'importante legato delle sue opere lasciate dal pittore al Comune di Noale poco prima di morire: una quadreria esemplare per documentare l'arte veneta (e non solo) a cavallo fra Otto e Novecento. Scalata cronologicamente nell'arco di un quarantennio, la raccolta comprende opere sofisticate e bozzetti commerciali, un efficacissimo realismo e inspiegabili trasandatezze, ritratti e paesaggi, generismo e allegoria, cosmopolitismo e vernacolo.

Il curatore del libro, Lucio Scardino, nato a Ferrara nel 1957, si è occupato sovente di artisti veneti, pubblicando gli scritti di Cesare Laurenti, i disegni di Pietro Roi, i manifesti pubblicitari del Polesine, della Fiera Padovana, della Marca Trevisana e curando mostre in spazi pubblici di Fiesso Umbertiano, Montebelluna, Rovigo, Spinea, Treviso, Venezia, San drigo di Vicenza.